ANNO 50° MATTINO — TORINO, Martedì 22 Agosto 1916 — MATTINO NUM. 233

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche in testa del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Beneficenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Rafforzamento intorno a Gorizia e sul Carso - Vive azioni d'artiglieria

La visita del Re alla città conquistata - Uno scontro navale nel Mare del Nord

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 21.

Violenti temporali in tutto il teatro delle operazioni non impedirono intense azioni delle artiglierie. Quella nemica fu particolarmente attiva sulla fronte Tridentina e nell'alto But. Fu controbattuta ovunque dalla nostra, che eseguì anche efficaci tiri in valle Drava, disturbandovi il movimento di treni.

Sono segnalati piccoli attacchi nemici in valle Astico e nel settore di Plava. L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani una ventina di prigionieri.

Nella zona di Gorizia e sul Carso, le nostre truppe rafforzano le posizioni occupate. L'artiglieria nemica lanciò alcune granate su Gorizia e contro i ponti dell'Isonzo senza fare alcun danno.

CADORNA.

Il Re visita Gorizia acclamato dalla popolazione

Roma, 21, notte.

Stamane il Re è entrato in Gorizia attraverso il ponte di ferro di Lucinico, che anche questa notte l'artiglieria nemica bersagliò senza tregua, e ha fatto il suo ingresso lungo il Corso ribattezzato al suo nome. La visita del Sovrano nella città riconquistata non è stata breve. Il Re, superato il Corso, è disceso dall'automobile e si è recato al palazzo del Municipio, ove è stato ossequiato dal maggiore Sestilli, commissario militare, e dal segretario dottor De Vecchi.

Su questa visita il *Giornale d'Italia* dice che il Re ha chiesto informazioni su quanto è stato fatto sino ad oggi per restaurare la vita civile della città redenta, e manifestò il suo vivo compiacimento per l'alacre e proficua opera compiuta. Intanto si diffondeva in città la notizia dell'arrivo del Re, e qualche volto di donna si sporgeva alla finestra, qualche persona appariva sulla soglia delle case. Le signorine addette alla distribuzione dei buoni di viveri dentro il Municipio improvvisarono al Sovrano una calda dimostrazione di simpatia: «Viva il nostro Re! Viva l'Italia nostra!» gridarono liete e rassicurate per la presenza del Sovrano. Poi l'eco della dimostrazione andò lungi dal Municipio e per le strade che il Re percorse per salire al castello si ripeterono gli applausi e gli evviva. Il Re si soffermò salutando e ringraziando la folla. Dal castello discese per la piazza Grande, percorse ancora le arterie principali della città, poi, risalito in automobile, lasciava Gorizia. Alla sua partenza si è rinnovata la dimostrazione di simpatia da parte della popolazione.

Ciò che narra un ufficiale di bordo del "Letimbro"

Roma, 21, sera.

Secondo dichiarazioni del signor Michele Gustiana, terzo ufficiale di bordo del *Letimbro*, questo piroscafo sarebbe stato silurato da un sottomarino germanico. Il signor Gustiana è giunto ieri a Trapani. Egli si trovò al comando della lancia N. 1 gremita di superstiti che riuscì a salvarsi a Malta; è lievemente ferito ad una gamba da una scheggia di granata. Il Gustiana, che ha fatto una narrazione raccapricciante degli eventi, crede fermamente che il sommergibile silurature, sebbene battesse bandiera austriaca, fosse tedesco. Il tipo di costruzione di esso rivelava la casa costruttrice Krupp ed aveva un ? a prua ed una antennetta per la radiotelegrafia; la bandiera era nuovissima. Egli crede pure che il sottomarino fosse equipaggiato da alemanni e lo desume da questo fatto: La lancia N. 1 che egli comandava fu fermata per ordine di un uomo che sbucò fuori dal sommergibile e impose ad uno degli occupanti, un passeggero, di scrivergli il nome del piroscafo affondato. Questo uomo, probabilmente il comandante, disse allora in pessimo italiano: «Voi avere sparato contro di noi, voi morire tutti». Ma avendo i passeggeri protestato la loro innocenza, egli intimò alla lancia di allontanarsi subito perchè altrimenti l'avrebbe affondata. Questo mascalzone — conclude il Gustiana — era biondissimo e paffuto, il vero tipo del tedesco del nord.

Il Gustiana fece queste dichiarazioni anche al nostro incaricato di affari militari a Malta, stretto congiunto del prefetto di Napoli, al quale consegnò il diario della sua avventurosa traversata dalle acque bengasine a quelle della Sicilia.

L'interessamento del Papa per i profughi

Roma, 21, notte.

Si viene a conoscenza di un episodio che attesta della sollecitudine del Papa per i prigionieri, i dispersi ed i profughi. Un arcivescovo dell'Alta Italia aveva fatto pervenire in Vaticano alcune letterine di varie orfanelle profughe da Costantinopoli, pregando che fossero spedite ai loro parenti, tutti dimoranti nella capitale turca. Essendo impossibile l'invio di corrispondenza privata, Benedetto XV ha fatto fare di ciascuna letterina un estratto, comunicandolo poi mediante dispaccio ufficiale al delegato apostolico affinchè a sua volta lo facesse recapitare ai singoli destinatari, i quali per tal modo, mentre non sono privati delle notizie e dei saluti affettuosi dei loro cari, potranno soddisfare un vivo desiderio inviando le proprie notizie per mezzo della Delegazione apostolica.

La flotta tedesca costretta a ritirarsi

Due incrociatori leggeri inglesi affondati nel Mare del Nord - Sottomarino tedesco perduto e un altro speronato

Londra, 21, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

I rapporti delle nostre squadre di pattuglia e delle altre unità stabilirono che vi era una considerevole attività nemica nel Mare del Nord. Sabato, 19 corrente, la flotta tedesca di altomare era infatti uscita, ma, apprendendo dai suoi esploratori, che le unità inglesi erano in gran forza, il nemico evitò un combattimento e ritornò in porto. Nel fare ricerca del nemico perdemmo due incrociatori leggeri in seguito ad attacchi dei sottomarini, e cioè il Nottingham, *comandato dal capitano Miller, e il* Falmouth, *comandato dal capitano Edwards. Tutti gli ufficiali del* Nottingham *sono stati salvati, ma 38 uomini dell'equipaggio mancano; tutti gli ufficiali e gli uomini del* Falmouth *sono stati salvati, eccetto un capo-fuochista, che è morto in seguito alle ferite riportate. Un sottomarino nemico è stato distrutto ed un altro speronato è stato probabilmente affondato.*

Un rapporto tedesco, secondo il quale un cacciatorpediniere inglese sarebbe stato affondato ed una corazzata sarebbe stata danneggiata, è privo di fondamento.

(Ag. Stefani).

Il *Nottingham* era un incrociatore protetto di 2.a classe, di 5400 tonnellate, completato nel 1914, armato di 9 cannoni da 152 e di 4 da 47. Alla stessa categoria di incrociatori apparteneva il *Falmouth*, varato nel 1910 e ultimato nel 1911. Aveva un tonnellaggio di 5300, otto cannoni da 152 e quattro da 47 mm.

Il Kaiser al Quartier Generale austriaco per il genetliaco di Francesco Giuseppe

Amsterdam, 21.

Secondo la *Vossische Zeitung* il genetliaco dell'imperatore Francesco Giuseppe è stato celebrato al Quartiere Generale austriaco alla presenza dell'imperatore Guglielmo e del generale von Falkenhayn. Dopo una permanenza di tre ore, l'imperatore Guglielmo è ripartito appena finito il banchetto.

Una disperata dichiarazione attribuita a Francesco Giuseppe

Londra, 21, notte.

Il *Daily Chronicle* riceve da New York:

Mi consta da buona fonte che l'imperatore Francesco Giuseppe ebbe un mese fa a dichiarare al Kaiser che, se non fosse stato abbondantemente rifornito di munizioni, di viveri e di cannoni, sarebbe stato costretto ad arrendersi a discrezione prima dell'inverno.

In Russia

I combattimenti sullo Stochod continuano

Un comunicato tedesco

Basilea, 20, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Sul fronte del maresciallo Hindenburg, sulla Beresina, a nord-est di Jeljatitch, i tentativi dei russi di passare il fiume non sono riusciti. Dalle due parti di Rudka Czerewisce sullo Stochod, il combattimento continua contro le truppe nemiche che si erano avanzate fino alla riva occidentale su questo punto. Ad est di Kiesielin abbiamo respinto i russi da alcune trincee avanzate.

Sul fronte dell'Arciduca Carlo, a nord dei Carpazi, nessun avvenimento particolare. Nei Carpazi boscosi le truppe tedesche hanno conquistato l'altura di Kreta. A sud di Zabied hanno respinto contrattacchi nemici su Magura.

Sul fronte balcanico abbiamo preso Bikilista, a sud del Lago di Prespa e Panika, a nord del Lago di Ostrovo. La Divisione serba della Drina è stata respinta dalle alture dominanti Dzemali. (Ag. Stefani).

L'attività russa sul Mar Nero

Parigi, 21, sera.

I giornali annunciano un telegramma da Sofia il quale reca la notizia che le squadre russe del Mar Nero incrociano dinanzi a Burgas. Le torpediniere bombardarono giovedì tutti i piccoli porti bulgari tra Varna e Baltchik. (Stefani).

L'importanza politica delle offensive in Macedonia

Take Jonesco dà per sicuro l'intervento rumeno

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, notte.

In modo generale la situazione sul fronte di Salonicco si presenta oggi così: al centro gli Alleati sembrano attaccare; alle due ali loro gli avversari proseguono l'azione offensiva. Nell'assieme i movimenti conservano un carattere preliminare. L'azione degli Alleati sembra in questo momento diretta alla conquista del gruppo dei monti Belech, lungo la frontiera greco-bulgara, respingendo contemporaneamente gli attacchi delle avanguardie nemiche, le quali tentano di raggiungere le loro posizioni.

Il contatto colà, assicura l'«Echo de Paris», diviene più stretto. Ad ovest del Vardar ed a sud di Monastir i serbi continuano ad essere impegnati con le forze bulgare che sboccano da Florina.

I Bulgari a Kavala?

In realtà pare che abbia ragione il «Journal», il quale afferma che «assistiamo attualmente nei Balcani all'incontro di due iniziative assolutamente opposte per le loro tendenze e per la portata del loro sviluppi. L'iniziativa germano-bulgara non può veramente avere uno scopo strategico. I bulgaro-tedeschi non muovono ad attaccare Salonicco. Non osarono farlo quando la piazzaforte era alla mercè di una sorpresa e quando d'inverno, arrestando la guerra sugli altri fronti, lasciava loro intera libertà di azione. L'ora del grande sforzo offensivo è passata; ma certo la campagna cominciata da tre giorni ha uno scopo militare ed uno scopo politico chiarissimi. Lo scopo militare è di tastare tutta la linea degli Alleati e di paralizzare il piano offensivo, ad attuare il quale il generale Sarrail appariva pronto. Lo scopo politico è di provare agli osservatori interessati, e principalmente alla Romania, che il blocco delle Potenze centrali resta nei Balcani una forza salda ed attiva».

Dai dispacci diffusi dai corrispondenti a Salonicco è possibile avere un'idea precisa di quello che vi è accaduto sinora. L'offensiva bulgara si è delineata gradualmente. «La si sentiva venire — scrive il «Petit Parisien»; — le scaramuccie che si ripetevano dal lato di Doiran rassomigliavano ai primi scoppiettii di un incendio. I bulgari hanno cominciato con l'espugnare Florina, punto di congiungimento della ferrovia di Salonicco. Florina era occupata da elementi insignificanti, posti colà per reprimere il contrabbando. Esistevano buone ragioni per legittimare lo stato di quasi abbandono in cui la piccola città era lasciata. Il nemico ne ha approfittato per sboccare verso l'est, ove è venuto alle mani coi serbi nei dintorni di Banica. Intanto i suoi attacchi si sviluppavano sulla riva destra del Vardar ad est di Ostrovo, poi nei dintorni di Demirhissar, ove la libera disposizione dei fatti greci era particolarmente favorevole per proteggere i suoi movimenti in avanti. Infine verso est i bulgari si sono giovati del fatto che le truppe greche del quarto Corpo d'Armata (avente una Divisione a Seres, un'altra a Drama e una terza a Kavala) si erano ritirate sin da giovedì, cedendo così in anticipo il terreno. I bulgari occupano attualmente Hermanli, anzi, se si crede al «Matin», avrebbero già occupato anche Kavala».

Sulle montagne che dominano Seres hanno occupato senza colpo ferire tutti i forti, compreso quello estremo di Lissa. E' necessario aggiungere, per rispondere ai peana dei giornali tedeschi, che le truppe attaccanti non hanno incontrato un uomo solo sulla loro strada: Le truppe alleate non occupavano infatti nessuno dei punti che i germano-bulgari dicono di avere gloriosamente conquistati.

Un radiotelegramma tedesco diceva che ieresera i bulgari avevano respinto i serbi dalla Drina sino a nord del lago di Ostrovo. Ora bisogna sapere che in tutto questo settore non esiste una linea di trincee continua, come ad esempio sul fronte occidentale. L'esercito di Macedonia aveva dovuto coprirsi perciò gettando innanzi alla sua linea principale distaccamenti isolati a scopo di sorveglianza. Quei distaccamenti, come accade sempre in casi di offensiva, si ripiegano sulle posizioni principali.

Circa poi l'occupazione di Florina, il «Matin» ci informa che «i circoli ufficiali serbi sono ottimisti. Essi considerano la presa di Florina senza una seria importanza, dato che si trova in pianura e che i bulgari erano vicinissimi alla città, poichè avevano occupato i posti di frontiera a Florina, abbandonati dalle truppe greche. Notizie sicure valutano le forze serbe di Florina a due battaglioni soltanto».

L'«Echo de Paris» crede del resto che se i bulgaro-tedeschi avessero ottenuto risultati importanti, avrebbero sicuramente rivelato il numero dei prigionieri catturati sinora. Invece niente di simile si trova nei bollettini di Berlino.

Le perdite dei bulgari sono rilevate come importanti da un dispaccio al «Journal». Nel corso della giornata del 17, nello scontro di Moglen, lasciarono sul terreno 400 morti e circa 800 feriti. Fuggendo, abbandonarono fucili e materiale da guerra. Le perdite nostre, soggiunge il corrispondente, sono incomparabilmente minori. Idroplani inglesi bombardarono con successo colonne bulgare in marcia.

Una voce isolata è quella del colonnello Rousset, che sul «Petit Parisien» deplora che non sia opportuno o possibile agli Alleati di prendere a Salonicco l'iniziativa più energica, attaccando per i primi.

Tutti gli altri critici riservano il loro giudizio, o dichiarano francamente che l'azione seria non è ancora impegnata. Spetta a Sarrail — afferma il «Matin» — scegliere l'ora, il teatro e il momento della sua azione.

Effervescenza greca

Le ripercussioni ad Atene non preoccupano più, come un tempo, Skuludis, ma il corrispondente del «Journal» avverte che una grande effervescenza regna nella capitale greca. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri, ha discusso lungamente intorno alle operazioni della frontiera. Due generali vi assistevano. Dopo la loro partenza, il colonnello Mitaxasas, sotto-Capo di Stato Maggiore, venne chiamato a discutere la situazione. Seguì una visita del Capo dello Stato Maggiore, Dusmanis, al Re. Il principe ereditario si è recato allo Stato Maggiore per raccogliere le ultime notizie pervenute nella serata. Due questioni preoccupano il Governo ellenico: la prima è di ritirar le truppe dai luoghi dei combattimenti assicurando la vita degli abitanti; la seconda è di ottenere per via diplomatica garanzie sufficienti perchè il territorio greco eventualmente occupato dai bulgari venga restituito. Si afferma che i ministri di Germania e di Bulgaria presentarono ieri mattina a Zaimis una dichiarazione con cui spiegano che l'attacco sul fronte balcanico è motivato da necessità militari, assicurando che gli invasori rispetteranno i diritti e la libertà delle popolazioni dei territori che saranno occupati, promettendo infine la loro restituzione alla fine della guerra.

Istruzioni sono partite da Atene a tutte le autorità greche di frontiera, per la condotta da seguire. Le autorità greche di Coriza protestarono presso il comandante delle truppe bulgare per l'occupazione delle alture distanti due ore dalla città. Gli ufficiali diedero assicurazione per la vita degli abitanti.

Comitagi bulgari e macedoni, vestiti con uniformi militari, attaccarono il villaggio di Tserescovo, entrarono nella casa di uno dei maggiorenti del luogo catturandolo e saccheggiando la dimora, poi fuggirono oltre la frontiera. Pare infatti che bande e comitagi organizzati per il saccheggio dei villaggi greci seguano le truppe regolari.

Gli aeroplani bulgari causano anche gravi danni alle città greche. «L'attacco bulgaro può aver grandissima influenza — telegrafa il corrispondente del «Journal» — sulle elezioni greche, se si ammette che queste possano ancora avvenire su un territorio trasformato in campo di battaglia».

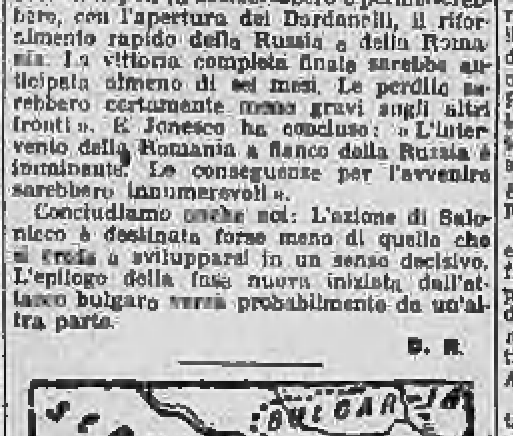
"Imminente intervento rumeno"

Il generale Bertrand scorge un vizio originario nell'offensiva germano-bulgara, nel fatto evidente che è organizzata a scopo politico: «è una specie di beneficiata in onore della Romania». Ma se si deve credere ad un dispaccio da Bucarest, è già troppo tardi. Il giornale rumeno «Minerva» afferma che il Consiglio dei Ministri si è occupato ier l'altro della partecipazione al conflitto europeo. I ministri avrebbero deciso l'intervento prima della fine di agosto. Il Parlamento sarebbe appunto convocato per la fine del mese.

Particolarmente interessante è poi una intervista accordata da Take Jonesco al giornale russo «Gazzetta della Borsa». «Vi assicuro — ha detto l'intervistato — che i tedeschi non si fanno nessuna illusione sul conto della Romania. Solo credono che una grande vittoria tedesca potrebbe arrestarne l'intervento. Penso che s'ingannano. Ignoro il piano di campagna dell'esercito rumeno, ma per l'interesse dell'Intesa e per l'interesse della civiltà è indispensabile ridurre la durata della guerra. Se non m'inganno la piena e pronta disfatta della Bulgaria vi porrebbe subito termine. L'isolamento e la caduta di Costantinopoli la deciderebbero e permetterebbero, con l'apertura dei Dardanelli, il rifornimento rapido della Russia e della Romania. La vittoria completa finale sarebbe anticipata almeno di sei mesi. Le perdite sarebbero certamente meno gravi sugli altri fronti». E Jonesco ha concluso: «L'intervento della Romania a fianco della Russia è imminente. Le conseguenze per l'avvenire sarebbero innumerevoli».

Concludiamo anche noi: L'azione di Salonicco è destinata forse meno di quello che si creda a svilupparsi in un senso decisivo. L'epilogo della fase nuova iniziata dall'attacco bulgaro verrà probabilmente da un'altra parte.

D. R.



L'offensiva generale annunciata dai bulgari

Le località occupate

Basilea, 21, sera.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 20 agosto:

In seguito alle operazioni militari iniziate in questi ultimi giorni dalle truppe dell'Intesa nella valle del Vardar, operazioni che si estesero anche ad est dello Struma e a nord del lago di Takinos, la nostra ala sinistra iniziò il giorno 18 un'offensiva generale. Le nostre truppe, avanzando nella valle dello Struma, occuparono la città di Demirhissar, e, dopo un combattimento che si svolse intorno alla città di Seres, respinsero gli anglo-francesi sulla riva destra dello Struma, occupando la riva sinistra del fiume tra i laghi di Buktovo e di Takinos. Le colonne operanti fra lo Struma e il Mesta avanzano nella direzione che fu loro indicata nella valle del Vardar. Le truppe anglo-francesi attaccano da dieci giorni le nostre posizioni a sud e sud-ovest della città di Doiran. Le truppe della nostra ala destra continuano l'esecuzione del loro piano. Occupammo ieri le stazioni di Vegitsa e di Ekkhisou, sulla ferrovia Salonicco-Florina e ristabilimmo le comunicazioni ferroviarie con Monastir. A sud del lago di Prespa occupammo i villaggi di Zuesda, Biklichia e Breslitza.

(Ag. Stefani).

La cavalleria inglese a contatto del nemico

Londra, 20, notte.

Un dispaccio ufficiale da Salonicco, in data 19, dice: Le nostre truppe sono stabilite sulla linea ad ovest e a nord di Bekerli e Cedemli, nonchè sul Boldzeli, ove respinsero contrattacchi del nemico, infliggendogli perdite. Continuano i duelli di artiglieria. Sul fronte dello Struma la nostra cavalleria prese contatto col nemico. Areoplani nemici bombardarono con poco successo Jenikoi, Gavalanci e Gagand.

Un riassunto ufficiale delle operazioni

Dalla controffensiva in Trentino all'offensiva sull'Isonzo

COMANDO SUPREMO, 21.

Ecco il riassunto delle operazioni da metà giugno ai primi di agosto:

La manovra controffensiva nel Trentino

Sin dal giorno 2 giugno, arrestato definitivamente l'impeto dell'offensiva austriaca in Trentino per la salda resistenza e il valore delle truppe della 1.a Armata, il Comando supremo italiano aveva emanato gli ordini per l'inizio della manovra controffensiva. Questa doveva essenzialmente svilupparsi con due vigorosi attacchi contro le ali dello schieramento avversario, sussidiati da una energica pressione lungo tutta la fronte e doveva essere preceduta da una fase di consolidamento sulle posizioni raggiunte, durante la quale si sarebbero compiuti anche gli indispensabili spostamenti di grosse artiglierie e i preparativi logistici necessari a fare vivere nella zona montuosa le numerose truppe che vi sarebbero affluite.

Tale complesso lavoro di preparazione e di consolidamento, turbato da frequenti e sempre vani attacchi dell'avversario contro tratti diversi della nostra fronte, durò sino al 15 di giugno.

Nella giornata del 16, l'offensiva veniva risolutamente iniziata all'ala destra della nostra linea sull'altipiano di Asiago. Ivi il gruppo alpino al comando del Ten. Col. Stringa, composto di riparti dei battaglioni Saccarello, Monviso, Valmaira, Argentera, Cenischia, Morbegno, Bassano e Sette Comuni, assaliva ed espugnava le forti posizioni nemiche di Malga Fossetta e di M. Magari, prendendo più di 300 prigionieri, una batteria da montagna su 6 pezzi, 12 mitragliatrici, armi e munizioni. Il giorno 18 gli stessi alpini, coadiuvati da riparti del 32.o Fanteria, conquistavano la Cima di Isidoro, sull'orlo settentrionale dell'altipiano, e prendevano al nemico altri 300 prigionieri e alcune mitragliatrici.

All'improvvisa minaccia di aggiramento da nord, l'avversario reagiva col moltiplicare violenti attacchi, nelle giornate dal 16 al 20, contro il tratto centrale della nostra fronte lungo il margine meridionale della conca di Asiago; ma era ogni volta ributtato con perdite sanguinose.

Successivamente, tra il 22 ed il 25 di giugno, si manifestava l'azione offensiva anche della nostra ala sinistra. In Vallarsa, furono espugnate le posizioni nemiche oltre il R. Romini, sulle pendici sud-est di Cima di Mezzana; nella zona del Pasubio, fu occupata la riva sinistra della valletta di Piazza; nell'alto Posina, furono raggiunte le testate dei valloni di M. Pruche. Nel tratto centrale della nostra fronte, intanto, le artiglierie, accresciute di numero, sconvolgevano con tiri ininterrotti ed aggiustati le posizioni nemiche.

Di contro alla duplice minaccia alle ali ed alla vigorosa crescente pressione sulla fronte, il nemico, persuaso ormai del completo fallimento del suo piano offensivo, decideva di sottrarsi al nostro imminente attacco ripiegando le proprie linee sull'altipiano di Asiago e nella zona del Posina-Astico.

Il movimento di ritirata fu iniziato cautamente e col favore delle tenebre nella notte sul 25; ma non sfuggì alla vigilanza delle nostre truppe. Queste si lanciavano tosto all'inseguimento e nella stessa giornata del 25, superate in più punti la resistenza di retroguardie nemiche, raggiungevano ed occupavano sull'altipiano di Asiago la linea segnata dalla valletta di Campomulo, dalla località di Gallio ed Asiago e dalle pendici settentrionali del M. Belmonte, Barco e Cengio. Sulla fronte del T. Posina si impadronivano del M. Prin Forà e iniziavano la discesa verso il fondo valle. Nell'alta Vallarsa occupavano Raossi e le pendici del M. Menerle. Ovunque furono trovate tracce evidenti della frettolosa ritirata nemica; trincee piene di cadaveri, armi, munizioni, viveri e materiali abbandonati in grande copia.

Nel successivo giorno 26, pur crescendo la resistenza delle retroguardie nemiche, annidate nei punti più difficili dell'intricato terreno e provviste di numerose mitragliatrici, la nostra incalzante avanzata potè continuare rapida e felice. In Vallarsa, furono espugnati i trinceramenti del Mattassone e di Anghebeni; nel bacino del Posina, valicato il torrente, furono occupate la borgata di Posina e la conca di Arsiero; sull'altipiano di Asiago, fu raggiunta la linea di P.ta Corbin, Cesuna, valletta di Nos, M. Kreerle. Più a nord, gli alpini dopo accanito combattimento espugnavano la Cima della Caldiera. Furono constatate innumerevoli prove della innata barbarie nemica: Arsiero devastata da incendi; Asiago e altre ridenti località ridotte a fumanti rovine; sulle pendici di M. Magnaboschi un centinaio di nostri cadaveri, denudati, erano stati gettati in pozzanghere.

Il terreno riconquistato

Nella giornata del 27 giugno le nostre truppe riprendevano contatto col grosso delle forze nemiche, appoggiato a posizioni dominanti organizzate in precedenza per difesa ad oltranza e munite di numerose artiglierie e mitragliatrici. Tuttavia, persistendo con tenacia negli attacchi, i nostri poterono nel successivo periodo sino a metà luglio compiere ancora sensibili progressi.

Così in Vallarsa fu espugnata la linea di Valmorbia e occupato Zanolli. Sulle pendici del massiccio del Pasubio, brillanti attacchi ci diedero il possesso di M. Trappola, di M. Spil e di M. Corno, del quale ultimo la guglia maggiore fu poi ripresa dal nemico con violento contrattacco, il giorno 10 luglio. Sulle alture che costituiscono il versante settentrionale del Posina, le nostre truppe, vincendo le difficoltà dell'aspro ed intricato terreno, riuscivano ad espugnare il ripido torrione di M. Majo (1500 m.) snidando di roccia in roccia il nemico che vi si era fortemente trincerato; occupavano la valletta di Zara fino alla conca di Laghi; si impadronivano delle forti posizioni di M. Calgari e di M. Sogli Bianchi a nord di Castana e, dopo accaniti combattimenti, conquistavano anche le aspre vette di M. Seluggio e di M. Caviojo, prendendovi alcune centinaia di prigionieri. In fondo valle d'Astico, fu raggiunta Pedescala. Sull'altipiano di Asiago fu invece saldo piede sul margine settentrionale della valle d'Assa, a mezzodì di Roana, e vennero conquistate le pendici sud-orientali di M. Rasta, M. Interrotto e M. Mosciagh, la posizione di C.ra Zebio, importante nodo stradale, e quelle di M. Colombara e di Malga Pozze, ove furono presi al nemico circa 400 prigionieri e alcune mitragliatrici. Più a nord, gli alpini espugnavano forti trinceramenti nemici a settentrione di M. Chiesa e conquistavano il passo dell'Agnello. Nel settore di valle Sugana, furono occupate le pendici di M. Civaron; mentre in valle di Campelle, riparti nemici, rimasti trincerati sulle falde occidentali del massiccio di Cimon Rava e del Cengello, ne erano scacciati con brillanti attacchi e lasciavano nelle nostre mani circa 200 prigionieri e alcune mitragliatrici. Infine, alla testata del T. Maso, nostri nuclei avanzati occupavano il Col di S. Giovanni e il Col degli Uccelli, e nell'alta valle del Vanoi la Cima dei Paradisi e il massiccio del Tognola.

Di fronte a tale energica generale nostra avanzata, l'avversario, che dal compiuto ripiegamento aveva sperato di ritrarre truppe per altri scacchieri, si vedeva costretto a trattenere in Trentino tutte le unità impegnatevi ed a richiamarne in fretta talune, che aveva già avviate alle stazioni di imbarco.

Altre operazioni metodiche

Ricacciata l'invasione nemica ben addentro nella zona montuosa tridentina e riconquistati i più importanti centri, di Arsiero e di Asiago, si veniva per noi delineando la necessità di un ritorno alla offensiva sulla fronte dell'Isonzo di cui gli avvenimenti nel Trentino ci avevano indotto a sospendere lo svolgimento, non però a rinunciarvi come l'avversario si lusingava invece di avere ottenuto. Perciò nella seconda quindicina di luglio le nostre operazioni tra Adige e Brenta assunsero gradatamente il carattere di attacchi metodici, anche allo scopo di evitare soverchio logorio di truppe e di mezzi nella conquista di posizioni fortissime per natura e potentemente munite.

Tali operazioni furono essenzialmente dirette: ad allargare la nostra occupazione nella zona della Borcola, alla testata del Posina; ad assicurarci il possesso di M. Cimone, in valle Astico; ad intaccare la forte linea di difesa dell'avversario da M. Interrotto a M. Zingarella, sull'altipiano di Asiago.

Nella zona della Borcola, gli attacchi furono condotti con grande tenacia ma fortemente ostacolati oltre che dalla asperità del terreno anche dalle frequenti intemperie, che paralizzavano l'azione delle artiglierie. Il nemico, che aveva quivi ricevuti notevoli rinforzi, oppose ovunque accanita resistenza e contrastò con violenti contrattacchi la nostra avanzata. Tuttavia le nostre truppe riuscirono a conquistare il M. Pruche e le pendici meridionali del M. Sogli Bianchi e del Corno del Coston, compiendo anche sensibili progressi sul versante settentrionale di M. Majo.

In valle Astico, di capitale importanza fu l'espugnazione del M. Cimone, caposaldo della difesa nemica in quella zona. Tra il corso dell'Astico, il Posina ed il vallone del R. Freddo si erge ad altitudine superiore al mille metri l'altipiano di Tonezza, di forma grossolanamente triangolare e di cui il M. Cimone rappresenta il vertice meridionale. I fianchi dell'altipiano dirupano con pareti ripide e rocciose, alte da 500 a 800 metri sul fondo delle valli che li delimitano e sono superabili solo per pochi ed aspri sentieri.

Le operazioni per la conquista del monte consistettero in un attacco frontale, movente dalle balze di M. Caviojo, e in un duplice aggiramento lungo le direttrici del R. Freddo e dell'Astico. Enormi furono le difficoltà tattiche di terreno, che si dovettero superare: per la ripidità dei fianchi dell'altipiano; per l'asprezza delle valli dell'Astico e del R. Freddo, battute d'infilata dai tiri delle artiglierie avversarie; per la efficacia degli ostacoli difensivi preparati dal nemico; infine per la inevitabile lentezza nei rifornimenti. Tuttavia la costanza e il valore delle nostre infaticabili truppe poterono essere coronati da pieno successo. Mentre le colonne aggiranti raggiungevano, per la valle del R. Freddo, lo sbocco sull'altipiano di Tonezza della mulattiera che conduce a Valità, e, per quella dell'Astico, la località di Osteria, sulla strada che sale a Tonezza, l'attacco frontale, condotto con grande valore e tenacia dal battaglione alpini Valle Leogra e da riparti della Brigata Novara, riusciva il mattino del 24 luglio, dopo circa 30 ore di accanito combattimento, ad espugnare la fortissima vetta del monte. Successivi violenti contrattacchi nemici, di cui particolarmente intenso quello lanciato nella sera del 31 luglio, furono costantemente respinti dai nostri, che inflissero all'avversario gravissime perdite.

Anche sull'altipiano di Asiago, le operazioni urtarono contro gravissime difficoltà di terreno, accresciute dal nemico con numerosi e potenti ostacoli artificiali. Furono espugnati forti ed estesi trinceramenti nemici sulle pendici orientali di M. Zebio e fatti sensibili progressi più a nord, tra M. Chiesa e M. Campigoletto. Nelle difficili operazioni si distinse il 40.o battaglione bersaglieri (14.o reggimento).

Vigorose operazioni della IV Armata

Mentre sulla fronte della 1.a Armata si svolgevano le operazioni testè narrate, più a nord-est riparti della 4.a Armata iniziavano una vigorosa offensiva nella zona montuosa compresa tra le alte valli di S. Pellegrino e di Travignolo (Avisio) e quella del Cismon (Brenta). L'interesse del possesso di questa zona derivava dalla necessità di eliminare la minaccia che il nemico poteva esercitare da essa, per i passi di Valles e di Rolle, contro le conche di Agordo e di Fonzaso; sia dal fatto che da tale zona più o meno direttamente si irradiano buone comunicazioni, che conducono ad importanti obiettivi militari nemici: la strada dell'Avisio, che scende a Lavis in valle Adige; quella di S. Lugano, che va ad Egna, parimenti in valle Adige; la strada del passo di Costalunga, che mena a Bolzano; quella dei passi di Pordoi e di Campolongo, che conduce in valle Rienz. Per tale suo cospicuo valore offensivo e difensivo

vo la zona era stata potentemente fortificata dall'Austria.

Le nostre operazioni ebbero qui per caratteristica principale la sorpresa, conseguenza della accuratezza nella preparazione e della rapidità nell'esecuzione. Il giorno 21 luglio, nostre colonne provenienti dalle valli del Cismon, Vallés e Biois occuparono i passi di Colbricon e di Rolle, le testate delle valli di Travignolo e di S. Pellegrino e l'interposta zona montuosa sino alla Cima di Bocche esclusa. All'inaspettata irruzione l'avversario reagì debolmente: così nella giornata del 22 i presìdi del Colbricon e della Cavallazza furono accerchiati e si arresero. Successivamente furono da noi occupati il M. Colbricon e le pendici della Cima di Ceremana, sino alla valletta omonima; Paneveggio e le pendici di Cima di Bocche, in valle Travignolo; le pendici del M. Allochet, in valle S. Pellegrino. Furono presi all'avversario più di 500 prigionieri, 2 cannoni da campagna e alcune mitragliatrici.

Ricevuti rinforzi, il nemico iniziò i consueti violenti contrattacchi diretti a scacciarci dalle posizioni da noi conquistate; ma fu sempre respinto con gravi perdite.

Nel periodo considerato ebbero luogo anche in altri scacchieri del nostro teatro di guerra importanti operazioni di carattere diversivo, tentate per iniziativa dell'avversario o nostra.

Fra le prime merita particolare rilievo il violento attacco compiuto dal nemico, con l'aiuto dei gas asfissianti, nel settore di S. Michele e di S. Martino del Carso. Scopo di tale operazione era quello di ricacciare le nostre truppe sino sulla linea dell'Isonzo. L'attacco, preparato di lunga mano, con grande cura e con la maggiore segretezza, fu pronunciato la mattina del 29 di giugno. Col favore di un lieve vento, spirante in direzione del piano, l'avversario lanciava prima contro le nostre posizioni dense nubi di gas, che investivano tutte le nostre linee fra il M. S. Michele e S. Martino. In un primo momento, sotto l'influsso dei fulminei effetti, letali o di annichilimento, del gas, fu possibile alle colonne nemiche, spinte subito dopo all'attacco, di penetrare in alcuni nostri trinceramenti. Ma accorsi prontamente i rincalzi, le valorose truppe dell'XI Corpo d'armata (21.a e 22.a divisione) e specialmente le fanterie delle brigate Regina, Pisa e Ferrara, sfidando gli effetti del gas, con immediato violento contrattacco sloggiavano ovunque l'avversario, prendendogli più di 400 prigionieri. Alcuni di essi furono trovati in possesso di mazze ferrate e munite di numerose punte. Interrogati, confessarono di aver avuto l'incarico di finire a colpi di mazza i nostri soldati trovati tramortiti. L'ignobile attacco finì in completo insuccesso delle truppe avversarie.

Tra le operazioni offensive di nostra iniziativa, ebbero maggiore importanza quelle compiute nelle alte valli del Boite e del But e alle ali estreme delle nostre posizioni sul Carso.

Nell'alto Boite, una serie di brillanti attacchi, condotti dai nostri alpini nella zona della Tofana, ci diede il possesso del vallone tra la Tofana prima e seconda (9 luglio); del formidabile torrione del Castelletto, ad est di Col di Bois, dal quale il nemico dominava la via delle Dolomiti e che fu fatto saltare con una grandiosa mina (12 luglio); infine della Forcella Bois e della testata del vallone di Travenanzes (29 luglio). Numerosi, violenti contrattacchi tentati dal nemico furono costantemente respinti dai nostri, che presero all'avversario più di 300 prigionieri, due cannoni e sei mitragliatrici.

Nell'alto But, furono espugnati trinceramenti e ridotte dell'avversario nella zona del Freikofel (27 giugno) e conquistata la cima dello Zellonkofel (29 giugno); furono presi al nemico circa 200 prigionieri.

Sul Carso, le nostre truppe si impadronirono il 28 giugno di alcuni trinceramenti nemici nel settore di S. Michele e di S. Martino e in quello di Monfalcone. Nella successiva giornata, mentre tra S. Michele e S. Martino i nostri respingevano l'attacco nemico col gas asfissianti, nella zona di Monfalcone una brillante operazione offensiva ci dava il possesso delle alture di quote 70, ad ovest di M. Cosich, e di quota 104, ad est della Rocca di Monfalcone. Prendemmo al nemico un migliaio di prigionieri. Nelle successive giornate dal 1.o al 7 luglio furono respinti violenti contrattacchi dell'avversario, che lasciò nelle nostre mani altre centinaia di prigionieri.

Bombardamenti di artiglierie e aerei

Insistente fu in questo periodo il tiro delle artiglierie nemiche diretto contro gli abitati, al solo scopo di distruzione e senza alcuna giustificazione di carattere militare.

Furono particolarmente bersagliate Ala e altre località di valle Adige; gli abitati delle conche di Arsiero e di Asiago; quelli di Valle Sugana; Cortina d'Ampezzo, nell'alto Boite; gli abitati delle alte valli Degano, But e Dogna; taluni di quelli del basso Isonzo. Si ebbero danni agli edifici, alcune vittime nella popolazione e qualche incendio.

Di rimando, le nostre artiglierie bombardarono magazzini militari in Riva, Arco, Nago e Rovereto; la stazioni di Toblacco, Innichen e Sillian e la linea ferroviaria in valle Drava; la stazione di Tarvis sulla Pontebbana; accantonamenti militari in Mauthen (valle del Gail) e nel Carso.

Attiva fu anche la guerra aerea. Le nostre squadriglie compirono numerose brillanti incursioni sulla linea ferroviaria di valle Adige, a nord di Rovereto; sul campo di aviazione nemico in Pergine; su parchi, depositi e accampamenti militari in valle Adige, sugli altipiani di Asiago e di Folgaria, in valle Travignolo, in valle della Drava ed in quella del Gail. Bombardarono anche località varie sul Carso e le stazioni di Gorizia e di Nabresina. In numerosi combattimenti abbatterono otto velivoli nemici. Noi ne perdemmo quattro.

Ma l'operazione di guerra aerea più brillante per il numero dei velivoli che vi parteciparono, per la lunghezza della traversata, in gran parte sul mare, e per i formidabili effetti raggiunti fu l'incursione compiuta dai nostri Caproni il 1.o di agosto sul golfo di Fiume e che ebbe per obbiettivi il silurificio e la fabbrica di torpedini e di sottomarini Whitehead, rimasti quasi completamente distrutti.

A sua volta, il nemico compiè le consuete barbare incursioni su città aperte. Furono colpite Brescia, Ala, Padova, Cittadella, Marostica, Bassano, Primolano, Fonzaso, Fiera di Primiero, Treviso, Udine e località minori della Carnia e della pianura tra basso Isonzo e basso Tagliamento. Si ebbero complessivamente vittime non numerose nella popolazione: la nostra difesa contro aerei abbattè in queste occasioni altri due velivoli nemici.

I risultati complessivi

I risultati delle nostre operazioni da metà giugno ai primi di agosto sono da ritenersi assai più importanti di qual che possa apparire da un rapido cenno sui principali avvenimenti militari in tale periodo. L'offensiva austriaca in Trentino, che era già stata precedentemente arrestata, fu definitivamente rotta e ricacciata nelle alte valli onde era discesa. L'insuccesso di essa appare tanto più grave se si riflette alla accurata preparazione materiale e morale che l'aveva preceduta, alla grande importanza e divulgazione data dall'avversario ai primi risultati conseguiti, al carattere punitivo che il Comando nemico aveva preteso di dare alla spedizione in Trentino. Le condizioni morali dell'esercito e del paese nemico ne uscirono perciò scosse e depresse, e ciò, insieme alla gravità delle perdite da noi inflitte all'avversario, alla costanza con la quale persevererammo nelle operazioni offensive, inchiodando l'esercito nemico sulle proprie posizioni e impedendogli spostamenti di truppe verso altri scacchieri minacciati, doveva poi facilitare l'inizio della nostra vigorosa riscossa sul basso Isonzo.

E' pertanto doveroso qui rendere giusto tributo di ammirazione e di riconoscenza alle valorose truppe della 1.a Armata, che a prezzo di sforzi incessanti, di mirabile tenacia e di alto spirito di abnegazione, non solo ributtarono l'invasione nemica, ma prepararono le nostre vittorie di Gorizia e sul Carso.

Nel complesso delle operazioni considerate furono presi al nemico 5364 prigionieri, dei quali 102 ufficiali, e un ricco bottino di guerra comprendente 12 cannoni, una cinquantina di mitragliatrici, lanciabombe, fucili, munizioni e materiali da guerra d'ogni specie. (Ag. Stefani).

Ricompense al valore ai caduti

Roma, 21, sera.

E' stato pubblicato il dodicesimo elenco delle ricompense al valore militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra 1915-16. L'elenco contiene le seguenti:

MEDAGLIE D'ORO.

Marocco Pietro da Milano, aspirante ufficiale di complemento reggimento fanteria. Prescelto per il suo sereno coraggio, attraversava di notte durante il fuoco della nostra artiglieria, la zona in cui scoppiavano le granate e ne constatava l'effetto sui reticolati nemici. Dopo di essere riuscito ad attraversare da solo il primo ordine di reticolati che era stato distrutto, vi ritornava accompagnandovi la squadra portatubi per continuare la distruzione e sotto il fuoco di fucileria e di mitragliatrici che aveva scoperto ed obbligato la squadra ad abbandonare a circa cinque metri dal secondo ordine di reticolati i tubi, riusciva da solo, carponi, a ricuperarli uno alla volta. Il mattino seguente, ritornando con la compagnia presso i reticolati avversari e guidando ancora i porta-tubi, mentre li incoraggiava ad avanzare sotto il fuoco bene aggiustato del nemico e ne sostituiva egli stesso uno ch'era rimasto ferito, veniva colpito all'inguine e dava eroicamente alla Patria la sua giovane esistenza. (Duror, 21-22 ottobre 1915).

Mazzarsi Carlo da Roma, sottotenente complemento reggimento fanteria. Sebbene ammalato rifiutò di rimanere in riserva e uscì per il primo all'attacco della trincea nemiche, quantunque ferito nell'attraversare uno stretto varco aperto nei reticolati, proseguiva nell'assalto incoraggiando i dipendenti. Giunto ancora per il primo sulle trincee avversarie, vi lasciava eroicamente la vita al grido di Savoia. Fulgido esempio di disciplina e di sacrificio. Monte Rosso, 21 ottobre 1915.

Velleri Sinibaldo, di Ascoli Piceno, maresciallo reggimento fanteria. Costante e fulgido esempio di valore e di tenacia in ogni più alta virtù militare, durante le precedenti azioni entrò per primo alla testa del suo plotone in un trinceramento nemico facendovi prigionieri e conquistando armi e materiale. Ferito una prima volta, non si ritrasse dal combattimento. Nuovamente e più gravemente ferito continuò ad incitare i suoi nella lotta fino a quando cadde gloriosamente sul campo. Monte Sei Busi, 21 ottobre 1915.

MEDAGLIE D'ARGENTO.

Accomando Domenico, da Palermo, sottotenente complemento alpini; Amoretti Giuseppe, da Porto Maurizio, id. id. fant.; Angeli Luigi, da Roma, id. id. id.; Avallone Matteo, da Salerno, primo capitano id.; Barillari Bruno, da Serra S. Bruno, caporale 50.o fanteria; Bechi Ubaldo, da Firenze, sergente ufficiale com.d. 96.o fanteria; Berardi Domenico, da Tivoli, caporale maggiore fant.; Berruno Luigi, da Pinerolo, capitano alpini; Besio Lauro, da Vicenza, sottotenente complemento id.; Bonazzi Francesco, da Brenno Useria, caporale fanteria; Busacchi Guido, da Aquila, soldato id.; Campanelli nob. Paolo, da Napoli, sottotenente bersaglieri; Campo Francesco, da Marsala, aspirante ufficiale fanteria; Caracciolo di Castagneta Marino, di Napoli, tenente complemento comando brigata Torino; Carraro cav. Giulio, da Schio, maggiore fanteria; Carrei Ugo, da Pisa, sottotenente id.; Castriotto Michele, da Manfredonia, soldato id.; Cavalli Paolo, da Alessandria, sottotenente artiglieria da montagna; Cesario Buonaventura, da Andria, soldato bersaglieri; Chiari Giacomo, da Parma, sottotenente fanteria; Clemente Antonio, da S. Martino, valle Caudina, soldato artiglieria fortezza; Concato Sebastiano, da Montecchio Maggiore, soldato alpini; Conti Leonardo, da Orta, sottotenente complemento fanteria; Controzzi Gino, da Pisa, caporale bersaglieri; Corvi Luigi, da Borgo a..ro, sottotenente complemento id.; Cova Mario, da Milano, id. id. id.; Dagna Alberto, da Novi Ligure, sottotenente id. bersaglieri; De Arcangelo Giuseppe, da Salerno, sergente fanteria; De Gaspari Luigi, da Udine, tenente alpini; De Magistris cav. Edoardo, da Cagliari, maggiore artiglieria fortezza; Di Marzio Telemaco, da Sulmona, caporale bersaglieri; Forti Giuseppe, da Pellegrino Parmense, soldato fanteria; Forti Antonio, da Ronco, soldato fanteria; Franchini Giuseppe, da Torino, capitano alpini; Fruttetti Giovanni, da Albano Laziale, caporale maggiore bersaglieri.

Galletini Maurizio, da Roma, sottotenente di fanteria; Gerardi Pietro, da Sciacca, sott. complemento id.; Gotti Martino, da Brescia, caporale bers.; Greco Adolfo, da Novoli, soldato fant.; Grillo Nestore, da Recalmuto, id. complemento id.; Izzo Umberto, da Montoro, id. id. id.; Lanaro Gabriele, da Arsiero, soldato alpini; Lazzaro Matteo, da Napoli, sottoten. complemento fant.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

I campi e le officine

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, agosto.

Tra la Brie che finisce, la Beauce che comincia ed il Gatinais che lo costeggia, il vasto altipiano s'estende così, nel centro, un villaggio dalle case bianche, lambite dal sole di luglio. Tutto intorno la campagna sfavilla come in uno splendore. I santi di ghiaccio l'hanno risparmiata. I fiori dei meli non han sofferto. Il suolo è tutto verde. La segala, il grano, l'avena sembrano offrire, alla carezza mite della brezza, le tenere chiome. C'erano, nel villaggio, cinquecento abitanti. La guerra ne ha portati via duecentosettanta: e quelli che restano sono divenuti seri, gravi, persino i bimbi. Si rideva tanto ad Ury, due anni fa. Quasi a mostrar la gioia degli animi pei doni dell'altipiano copioso, ogni casetta aveva a maggio, innanzi alla porta, le sue aiuole fiorite: ora vi son meno fiori, e non vi son più donne sulle soglie, nè quasi più bimbi sulla via. Non frullano più canzoni, non salgon più chiacchierii di vecchi, sotto il cielo di Ury: i bimbi, le donne, i vecchi sono nei campi, al posto degli altri, partiti lontani.

Quando s'è trattato di seminar l'altipiano, la donna ha piegato la schiena sull'aratro, il bimbo, trotterellando accanto a lei, ha eccitato con la vocina acuta, gli enormi, pacifici buoi, ed il vecchio, dietro, ha rinnovato il gesto augusto del seminatore. Così il grano, l'avena, la segala, son venuti su, e quando, tra due mesi, chiederanno la falce, i bimbi, i vecchi e le donne basteranno anch'essi, come l'altr'anno, ad assicurare il mangime alle bestie, ed agli uomini il pane.

Così, quasi da per tutto: durante 24 mesi s'è compiuto in Francia un fatto altrettanto mirabile quanto quello della resistenza armata: ovunque delle braccia son rimaste, la terra è stata coltivata: le spighe son salite alte sin dietro le trincee, come se mai il soffio del cannone, ma il sole, il vento, la pioggia, soltanto le avessero sfiorate. Le zolle stesse che circondan le case che l'artiglieria tedesca continua a stritolare, sono state coltivate: il grano ha cancellato le tombe. La vita torna ancora ad uscire, col suo ritmo perenne, dalla morte.

***

Il prodigio dei campi s'è rinnovato nelle officine. Il vigore della razza che, priva dei suoi uomini, sul suolo scosso, martoriato dall'invasione s'è ripiegata ad infondere nella terra la sua energia, si è provato, allo stesso modo, e con egual successo nell'ambito dell'attività industriale.

La guerra ha privato, nei primi mesi della campagna, l'industria dei suoi mezzi di trasporti, dei suoi rifornimenti di materie prime, di una moltitudine infinita di lavoratori tecnici, allenati; un terzo del personale impiegato nel commercio francese, alla fine d'agosto del 1914, era mobilizzato. Due milioni di ettari, coperti da officine, che utilizzavano un terzo della forza motrice di cui dispone l'industria francese, e che possedevano un terzo, anche, della potenza di produzione della metallurgia nazionale, erano già, nel primo trimestre, preda dell'invasore.

Innanzi al pericolo, con lo spirito bellico anche lo spirito d'iniziativa della massa insorse: insorse con un tale ardore, una tale tensione di muscoli, che le differenti forme d'industria han persistito, ed il grado che la Francia aveva nella gerarchia delle nazioni industriali, le è rimasto intero.

La prima esperienza si è svolta nelle industrie connesse all'agricoltura. Una delle fonti principali della ricchezza francese, tutti lo sanno, consisteva nella trasformazione dei prodotti del suolo. Ora i vecchi mulini dalle grandi ali, mosse dal vento, e gli altri, lavoranti sotto l'acqua o agitati dalla forza meccanica, non hanno avuto, dal principio della guerra, posa. E tutte le fabbriche, nelle quali la farina altrice subisce le sue metamorfosi secolari, si sono moltiplicate. Ho qui, sotto gli occhi, una statistica, quella delle fabbriche di biscotti e di paste alimentari. Ce n'erano, prima della guerra, a Parigi, a Digione, a Rennes, a Bordeaux, a Marsiglia; oggi ne son sorte in venti altri luoghi. Il segreto di questo sviluppo? I prigionieri lontani. Per le vittime più tristi della guerra, sopravvissute al furore della battaglia, lo spirito inventivo s'è acuito in un campo, nel quale sembrava avesse cessato d'operare. Accanto agli antichi tipi di prodotti alimentari, mille altri, capaci di restare, sotto altri cieli, inalterati, sono apparsi. Una massa degli esuli dalle regioni invase ha trovato lavoro nei pastifici e nelle fabbriche di pane pei prigionieri, sorte di pianta tra Marsiglia e Tolosa. I profughi belgi han dato braccia, in buon numero, alle raffinerie. La grande industria dello zucchero, che l'invasione di tanta parte dei campi del nord, riservati alla cultura della barbabietola, sembrava dovesse rovinare, vive come prima. Poichè i belgi non bastavano, carovane di lavoratori arabi e spagnuoli son venuti a colmare i vuoti, lasciati dai francesi; ed al «deficit» di zucchero indigeno, l'importazione di quello esotico ha provveduto.

Il turbine, che ha travolto tante cose, ha tolto alle grandi fabbriche di cioccolato di Francia i foglietti argentati, destinati a vestire le tavolette, a garantirle, ad aggiungervi un'indispensabile attrattiva: i fogli d'argento «allns» di zinco venivano dalla Germania. E i cioccolattieri francesi si son sentiti, davvero, ad un certo momento (i profani rideranno) nell'imbarazzo. Non per molto però: l'alluminio, invece dello zinco, è venuto a salvare ogni cosa... A seguire, nei rapporti ufficiali del ministero del lavoro, le cifre che indicano la prosperità di tanti rami dell'industria alimentare si sarebbe tentati di credere, che, sotto lo schianto della lotta orribile, lo stomaco dei francesi si sia dilatato. Pantagruel è nel Fabbriche di formaggi nell'est, conserve di pesce, di legumi, di carne a Nantes, ad Arcachon, a Bordeaux, manifatture di liquirizia nel Gard ed in Normandia, distillerie nei bacini della Meurthe e della Mosella e, soprattutto, di frutti canditi nei paesi, che sono dietro il fronte inglese... Davvero, le ansie della guerra si son tradotte in un incremento d'attività per le mascelle e pel palato umano!

Cresciuta sicuramente è la sete: l'ugola arde sotto il fuoco... La soppressione dell'assenzio verde dalla lista degli «aperitifs» autorizzati ha determinato il moltiplicarsi, nei Pirenei orientali e nel bacino dell'Aude, della produzione di vini aromatici. Ma le distillerie d'alcool restano, in gran parte, attive pei bisogni dell'industria chimica, principalmente.

La bionda cervogia scorre a fiotti, come prima della guerra: il numero delle birrerie del nord non invaso, come quelle dell'est e del mezzogiorno, adoperano quasi tanti operai quanti ne avevano prima della mobilitazione.

***

I telai battono tutti... La cronaca ha registrato, l'altro mese, un episodio. Un mercoledì, sotto il sole di mezzogiorno, in una città fiamminga, là dietro le linee di fuoco, sei filatrici andavano insieme al lavoro. I telai ricominciavano a muoversi all'una; bisognava quindi affrettarsi. Le ragazze andavan svelte. Degli obici cadevano sulla strada. Ma esse continuavano, rapide, lungo il cammino abituale. A trecento metri dalla fabbrica, un proiettile cade sul gruppo. Valentina Vandenbussche — ventiduenne — è uccisa. Due delle sue compagne sono ferite. Le altre si piegano sulle vittime a soccorrerle, a raccoglierle. Alla ripresa del lavoro, nella fabbrica, centocinquanta donne su centocinquantasei sono innanzi ai telai...

I telai di Francia han continuato, dunque, a battere, anche sotto il fuoco. Sovraccariche del lavoro, che quelle distrutte dai tedeschi o paralizzate nelle provincie invase avevan dovuto abbandonare, le fabbriche di filati del centro e dell'est e gli opifici della Normandia son divenuti più febbrili. La valanga dei rocchetti di filo, che scaturiva prima dalle regioni invase, viene ora dalle altre. La canapa è scarsa, ma il cotone ed il lino sono abbondanti. E gli opifici, divenuti silenziosi per mancanza di materia prima, tra le vallate dei Vosgi o sulle colline tra la Meurthe e la Mosella, si riaprono con una moltitudine muliebre, perennemente giovane, perennemente canora.

Quelle che lavorano altrove, ad Elbeuf, a manifatturare panno o velluti rigati, ed a Tolosa, d'onde vengono le stoffe modeste che imitan la seta, hanno accettato un orario massimo, non praticato prima: dodici ore.

Gli alveari della colonia operaia di Chazelles-sur-Lyon, nella vallata del Rodano, e gli altri analoghi dell'est, han ricominciato a fabbricare e ad esportar cappelli. Gli eredi dei Canuti fiorentini (quei primi tintori di Francia vennero da Firenze), impacciati, in sulle prime, dalla mancanza di materie coloranti, si son rimessi innanzi alle tine gigantesche, ora che la Repubblica ha trovato modo di assicurare loro le materie coloranti, derivate dall'anilina, già monopolio germanico.

Il cuoio è cresciuto terribilmente di prezzo... Non importa! L'industria delle scarpe è in gran fiore. Quando il costo della lana era ribassato, qualche anno fa, le parigine ridussero il perimetro delle loro tolette, e vestirono le «robes collantes». Ora che il cuoio è rincarato, le gonne son divenute corte e le scarpe alte, come non furono mai. E le altre, quelle che non possono o non sanno piegarsi ai capricci della moda, vestono scarpe di feltro. Le manifatture dei bassi Pirenei e dei sobborghi di Bordeaux, ne fabbricano in numero di molto superiore a quello di prima.

La storia degli sforzi, fatti in certi rami dell'industria, per assicurar loro il ritorno all'attività antica, è ricca di elementi pittoreschi. Non sempre il successo è venuto. Pel vetro, per esempio, la chiamata degli operai tecnici sotto le armi, e l'impossibilità di piegare alle durissime esigenze del mestiere la fibra femminile, costrinsero la maggior parte delle vetrerie di Francia a cessare, sin dall'agosto del 1914, ogni produzione. Poi un gruppo di padroni tentò di riaccendere i forni, ma le difficoltà, determinate dalla mancanza di carbone e di mano d'opera specializzata restavano insuperabili. Infine i vetrai si son decisi a far venire dall'America del sud, a caro prezzo, centinaia di operai. E per la prossima vendemmia Bordeaux, Marsiglia, Digione, Beauvais, Nancy, potranno fornire le coppe per raccogliere il succo spumante di Champagne o quello fragrante delle vigne di Borgogna e della Guascogna.

Un altro prodotto i vetrai son riusciti, così, ad assicurare nelle proporzioni antiche: la fabbrica delle perle false: è l'illusione che sopravvive alla realtà, che muore.

Sulle rovine delle case, delle scuole, degli asili e dei municipi, si ricostruisce già. Le fabbriche di cemento, di prodotti ceramici, tutte le altre, sussidiarie delle industrie edilizie, sono incapaci di soddisfare, in modo adeguato, le domande. Anche qui la difficoltà principale sta nell'impossibilità di sostituire le donne agli uomini partiti. La crisi della carta ha avuto un effetto disastroso per le fabbriche di carta di lusso. E tuttavia, poichè mai l'epistolografia fu così ricca come in questi ventun mesi, le manifatture di foglietti correnti nella Charente, nell'Ardèche, nei dintorni di Parigi han lavorato o lavorano senza tregua: le donne ed i fanciulli han preso il posto degli uomini partiti.

Dalle terre d'Africa o da quelle d'America, il caucciù è giunto abbondante. Allora, tutte le manifatture di abiti, o multiformi che lo adoperano come materia prima, han visto il loro personale moltiplicarsi. A Limoges, soltanto, una fabbrica di abiti e scarpe impermeabili, che impiegava, prima della guerra, 979 operai, ne aveva alla fine di decembre ultimo, 2574.

Così, malgrado la prova dura e forse ancora lunga, l'industria francese, lungi dall'essere indebolita dalla guerra, sembra averne ricevuto un impulso nuovo.

La guerra, lungi dal diminuire l'iniziativa produttrice, ha preparato forze fresche d'espansione. Essa ha sottratto, è vero, alla produzione nazionale l'immensa ricchezza dei bacini carboniferi del nord e l'altra dei giacimenti di minerale di Briey, che le braccia di quarantacinque mila italiani squarciavano senza tregua. Ha paralizzato, sin dal primo mese, l'industria siderurgica del Nord e dell'Est... Ma d'altro canto, quale sviluppo di trasformazioni, e di moltiplicazioni sia nelle industrie interessanti la difesa del paese, sia negli altri rami della sua attività produttrice. Qualche cifra è necessario citare. La Francia aveva, prima della guerra, per la sua popolazione di 39.600.000 abitanti, un'estensione di suolo produttivo di cinquanta milioni di ettari, mentre la Germania non disponeva che di cinquantun milioni di ettari produttivi per 67.800.000 abitanti. Anche se la guerra dovesse risolversi in un ritorno allo «statu quo», il popolo di Francia troverebbe sempre sul suo stesso suolo le risorse sufficienti per alimentarsi. Lo stato economico di certe regioni, nel momento attuale è fatto per confermare le previsioni ottimiste. Il caso della Camera di commercio di Mazamet che nell'agosto del 1914 aveva fissato un fondo di soccorso per gli operai della regione, senza che sia stata costretta, finora, a versar loro un centesimo, non è isolato.

La prosperità s'è mantenuta, è cresciuta anzi, in molti luoghi, con uno slancio nuovo della massa verso il lavoro. «La più grande virtù della guerra, ha scritto un agitatore sindacalista, Pierre Hamp, sta nel fare amare il lavoro». Il fermento che si traduceva prima del conflitto immane, nelle agitazioni tumultuose, spesso sanguinose del proletariato sulle piazze, derivava dall'insofferenza degli spiriti pel regime chiuso dell'officina. L'esperienza della trincea avrà compiuto una rivoluzione benefica. La trincea ha dato all'operaio la nostalgia della macchina, come al giovane docente di Friburgo, caduto l'altro mese innanzi a Verdun, aveva dato la nostalgia dello scrittoio. La guerra ha circondato di nuovo il lavoro di un'attrattiva che noi non eravamo più capaci di sentire. La ricostruzione industriale dei paesi desolati sarà quel che sarà, ma già oggi l'operaio, rimasto alla fabbrica, può ripetere la sentenza del contadino fiammingo: «Lorsque les blés sont hauts, on entend moins, qu'on se tue».

DOMENICO RUSSO.

In Francia

Un nuovo tratto di trincea tedesca guadagnato dagli inglesi

Londra, 21, ore 1,7.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera dice:

Oggi verso mezzogiorno il nemico ha lanciato un forte attacco contro la nuova linea che abbiamo stabilito sul fronte a circa mezzo miglio dall'angolo ovest del Bosco di Foureaux. Il nemico è riuscito a raggiungere questa linea su alcuni punti, ma è stato di nuovo espulso dalla nostra fanteria, la quale ha subito rioccupato la trincea. Gli attacchi nemici susseguenti sono stati infranti dal fuoco dell'artiglieria. A nord di Bazentin-le-Petit abbiamo guadagnato oggi un nuovo tratto di trincea nemica. Il nemico ha bombardato violentemente vari punti del nostro fronte e specialmente al Bosco di Foureaux, a Hamel ed a Mailly. Ovunque, altrove, niente di importante da segnalare. Malgrado la nebbia i nostri velivoli hanno fatto ieri un buon lavoro rimanendo in comunicazione con la fanteria che si avanzava. Uno di essi, abbassandosi molto, ha mitragliato con ottimi risultati la fanteria nemica nelle sue trincee della prima linea e i rinforzi nemici che arrivavano dalle trincee di comunicazione.

Intensi attacchi tedeschi respinti a Fleury e a Thiaumont

Parigi, 21, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme, oltre l'importante materiale già annunziato, i francesi si impadronirono di 8 cannoni da 77 nel bosco tra Maurepas e Guillemont. Durante la notte azioni di artiglieria sul fronte della Somme. Sulla destra della Mosa i tedeschi pronunciarono alla fine della giornata un forte attacco accompagnato da getti di liquidi infiammati contro il villaggio di Fleury. I nostri tiri di sbarramento li arrestarono di netto, infliggendo loro gravi perdite.

La consueta nota ufficiosa dice:

Le ultime ventiquattro ore sono passate calme su tutto il fronte della Somme. Dopo aver riportato alla vigilia un importante successo impadronendosi delle alture di Thiepval e di Pozières, che permettono di dominare tutte le posizioni nemiche verso Bapaume, e dopo aver fatto prigionieri 800 uomini, gli inglesi si sono limitati a consolidare i loro guadagni. Nel settore francese non si segnala che un'operazione di dettaglio, la quale ci ha procurato la conquista di un piccolo bosco potentemente fortificato tra Guillemont e Maurepas.

Tutto l'interesse della giornata si è concentrato dinanzi a Verdun, ove i tedeschi lanciarono la scorsa notte una serie di potenti contrattacchi preceduti da intensa preparazione dell'artiglieria durata parecchie ore. Una parte dei loro sforzi, che raggiunsero qualche volta una estrema violenza, fu diretta contro Fleury, ma essi fallirono e il villaggio rimase in nostro potere. Qualunque cosa dicano i bollettini nemici, i tedeschi dovettero ritornare alle loro posizioni, abbandonando sul terreno numerosi morti e feriti e lasciandoci prigionieri. Verso la stessa ora i tedeschi attaccarono sulla linea delle nostre trincee il margine dell'opera di Thiaumont, ma non riuscirono a prendervi piede e il tentativo procurò loro nuove e gravi perdite. (Ag. Stefani).

I tedeschi ammettono il successo francese di Fleury

Basilea, 20, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale:

A nord della Somme l'attività delle operazioni è diminuita a poco a poco d'intensità. Presso Ovillers i corpo a corpo sono continuati ancora fino alla sera. Attacchi isolati inglesi sono stati respinti a nord-ovest di Pozières e ai due lati del bosco di Foureaux. Sulla riva destra della Mosa il nemico ha rinnovato ieri sera gli attacchi contro il settore Thiaumont-Fleury. Esso è penetrato di nuovo nel villaggio di Fleury, ma negli altri punti è stato respinto. A nord-ovest dell'opera di Thiaumont e nel bosco del Chapitre gli attacchi nemici a colpi di granate non sono riusciti. Pattuglie inglesi sono state respinte presso Fromelles e a nord-ovest di Lievin.

La importanza dei risultati del convegno di Pallanza

Il rifornimento del carbone

Roma, 21, notte.

Il ministro dei Trasporti, on. Arlotta, è stato oggi intervistato intorno ai due problemi di maggiore attualità, riguardanti il suo Ministero, cioè il risultato del convegno di Pallanza sui rapporti italo-britannici ed i provvedimenti del Governo per i ferrovieri. Ecco i punti principali delle dichiarazioni del ministro.

Fu chiesto, anzitutto, all'on. Arlotta, se egli ed il ministro dell'industria, on. De Nava, il quale assistette al convegno di Pallanza, siano rimasti soddisfatti dei risultati del Convegno.

— Sì — rispose l'on. Arlotta. — Siamo rimasti molto soddisfatti. Gli accordi conclusi sono certamente importanti, nel senso che resta dileguata l'apprensione, che pesava sul nostro Paese come un incubo, di rimanere in qualche momento sprovvisto di carbone. Non ho bisogno di illustrare quali sarebbero state le terribili conseguenze di una siffatta eventualità; esse saltano agli occhi di qualsiasi persona, anche di mediocre buon senso. Ora, questo timore non vi è più. Gli uomini di Governo della Gran Bretagna, malgrado le vere e grandi difficoltà che lo stato di guerra ha creato a quella grande Nazione come a tutte le altre impegnate nella lotta gigantesca, ci hanno assicurato le quantità di combustibile, non soltanto necessarie alle nostre ferrovie, alle marina da guerra e di commercio ed agli stabilimenti che lavorano al munizionamento, ma anche le quantità indispensabili per tutte indistintamente le nostre industrie.

— Ed il Governo — fu chiesto all'on. Arlotta — è sicuro che tutti gli industriali potranno approfittare di questi approvvigionamenti senza subire gli ingiustificati aumenti di prezzo per opera di intermediari e di speculatori?

— In modo assoluto, perchè tutto il carbone importato in seguito agli accordi, presi, passerà sotto il controllo dello Stato che ne sarà il diretto distributore, in rapporto ai bisogni accertati di ciascun consumatore ed a un prezzo unico per tutti. Cesserà quindi il timore di vedere praticato a danno dei piccoli e dei deboli, o per le località lontane dai grandi centri, prezzi di assoluta prepotenza commerciale per questa materia, che costituisce veramente una prima necessità della vita odierna.

— E, sui prezzi di vendita, può darci qualche più preciso ragguaglio?

— Mancano — rispose il ministro — ancora alcuni fattori complementari, i quali non permettono di stabilire in modo definitivo tale prezzo. Una sola cosa non temo di asserire ed è che non pagheremo il carbone più caro di quanto lo paghino i paesi neutri, nella identica nostra condizione di viaggio e che quasi certamente gli ultimi accordi ce lo faranno avere allo stesso prezzo di favore al quale l'ottengono i paesi alleati. Del resto i benefici del convegno di Pallanza già si sentono con un forte ribasso verificatosi nei noli marittimi, in seguito al sentimento diffuso tra i possessori di non potere ulteriormente sostenere i così stravaganti noli, quali quest'articolo era stato negoziato sino a poche settimane or sono.

— E' stato possibile assicurare anche i trasporti necessari per far venire il carbone inglese sino ai nostri porti?

— Certamente, perchè la materia prima ed i mezzi di trasporto sono i due termini inscindibili per ottenere il prezzo complessivo. Anche per i trasporti le difficoltà da superare sono state non poche, ma ho fede che si sia giunti al migliore temperamento possibile, data la gravità delle circostanze attuali.

— E per i provvedimenti relativi alla costruzione di nuovi piroscafi, non si è potuto fare nulla per completarli nei riguardi dei materiali che è necessario fare venire dall'estero?

— Sicuramente. Come il signor Runciman ebbe la cortesia di annunziare nel suo vibrato discorso di Milano, egli si è impegnato di spiegare tutta la sua influenza nel Governo inglese per ottenere tutti i materiali necessari alla costruzione di circa 60 mila tonnellate di cargo-boat che sino due anni sarebbero impostati nei nostri cantieri. Il consenso che mi è venuto da Genova a Palermo, passando naturalmente da Napoli, mi induce a credere che ben presto vedremo riattivati tutti i nostri cantieri. Nutro anche la speranza che Napoli possa per la prima volta vedere impostati due grandi trasporti di carbone negli scali adiacenti ai bacini di carenaggio, già da tempo costruiti, ma che sinora non hanno sopportato il peso di alcun piroscafo. Riassumendo: molto importanti furono i risultati materiali delle conversazioni di Pallanza, ma se mi è permesso esprimere un convincimento, condiviso d'altra parte dal collega De Nava, assai più importanti, se possibile, sono stati i risultati morali. Molti punti oscuri vennero chiariti e, diciamo pure, molte diffidenze dissipate in quelle lunghe sedute. Il ministro Runciman ebbe ragione di esclamare «che si intende più facilmente in una giornata di conversazioni che non in un mese di scambio di telegrammi attraverso le cancellerie».

Frodi nelle forniture militari

Alessandria, 21, notte.

Il 19 giugno scorso si era iniziato, davanti al nostro Tribunale Militare, un importante processo per frodi nelle forniture militari in cui era stato dichiarato nullo l'atto d'accusa per errata indicazione degli articoli di legge violati e rinviato per un nuovo atto d'accusa. Il processo si è ripreso stamane nell'aula della Corte d'Assise: sono imputati: Zavattarelli Carlo da Pavia di anni 38, negoziante, Monzi Giuseppe nato a Vigevano di anni 31, negoziante, Fagarin Mauro, nato a Vigevano, di anni 56, facchino, Mezzza Angelo, nato a Sallafranco, di anni 50, carrettiere, attualmente soldato 25 reggimento artiglieria, Bonassezzia Giovanni, nato a Vigevano, di anni 70, contadino e Bullo Carlo di Vigevano, di anni 33, facchino, detenuti; il primo, di frode, continuata in forniture militari perchè in Vigevano alterava il peso a ponte a bilico facendo introdurre un uomo sotto il ponte della bilancia il quale attaccava un peso di Kg. 5 alla leva di comunicazione, sottraendo dopo la pesatura, col concorso dei suoi dipendenti, sacchi di avena e fieno nel periodo dal 1.o luglio 1911 al 4 giugno 1916 e arrecando all'amministrazione del 6.o reggimento artiglieria un danno superiore alle L. 3000; gli altri cinque di concorso di frode continuata perchè nel periodo in cui furono rispettivamente alle dipendenze dello Zavattarelli prestarono la loro opera ed il loro aiuto.

Fatto l'appello dei testimoni e letto l'incartamento processuale il Presidente interroga l'accusato principale, il fornitore Zavattarelli, il quale, in sostanza si mantiene recisamente negativo sui tre capi d'accusa, cioè: alterazione dei pesi, sottrazione di sacchi d'avena, alterazione della bilancia a bilico. Dopo varie contestazioni l'udienza è tolta; la sentenza, vivamente attesa, si avrà fra qualche giorno. Presidente: colonnello cav. Baucia; P. M.: avv. Ordine; segretario: Pomarice; avvocato erariale: Piamonti; Difesa: avvocati Sardi, Laperna, Cacciandra, Bavazzi, Devecchi di qui e avvocato Pozzi di Vigevano.

Appendice della *Stampa* (90)

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

— Mi avete detto che vostro figlio si chiama Florio...

— Conte Florio Sarpelli... figlio del marchese Sarpelli...

— Vostro marito?

— Certamente!

— A qual epoca il matrimonio è avvenuto?

— Ci siamo sposati a Nizza...

— Posso aiutare la memoria della signora marchesa — disse l'ometto insignificante. — Il matrimonio avvenne il 25 ottobre 1894. E il conte Florio ha venticinque o ventisei anni...

Uno degli uomini seduti in fondo si alzò. E col suo più marcato accento americano si mise a dire:

— Preciso. Gli ho sentito dire da lui stesso che ne aveva ventiquattro quando il principe Miklovitz lo presentava nei suoi saloni come un giovane gentiluomo spagnuolo, di cui conosceva un poco la famiglia. Se ha vent'quattr'anni adesso, ne aveva sette quando vi siete maritata, signora, col marchese Sarpelli che dopo d'aver fatto tutti i mestieri, anche i più immorali, era diventato zoppo e mendicava alla porta dei caffè, suonando la chitarra...

— E' falso!... — urlò Gioconda. — Date una prova di quello che dite!

— Subito no. Ma in due ore — il tempo di spedire un telegramma e di ricevere la risposta — vi farò dare notizie particolareggiate di vostro marito, che, marchese com'è, abita in un infetto albergo chiamato Albergo di Spagna, in via Papacino a Nizza... Volete?

. . . .

Ancora una volta la Gioconda si morse le labbra a sangue.

Il commissario riprese:

— Questo conte Giovanni Prodocci, al quale con una giovane vedova americana...

— Sì signore.

— Che aveva conosciuto a Montecarlo...

— Ciò vi prova che ogni amicizia era finita fra di noi, poichè io abitavo in quel tempo a Nizza...

— Dove vi siete maritata alla vostra volta...

— Per dare un nome a mio figlio... Sono stata una buona madre, non me ne vergogno...

— Sicuro... Intanto il conte Prodocci, diventato, per la morte del padre, principe Miklovitz, vi dava dei segni della sua ricchezza, tanto che avete comprato la vostra villa a Cannes...

— Ebbene, era il suo dovere... Poichè voi pretendete che mio figlio è suo...

— E allora perchè conservate questa lettera?

— Era una mia idea.

— Un'idea che comprometta assai il principe Miklovitz...

— Peuh!... Dice che era un po' briccone in gioventù... Ma tanto tempo è passato ormai!

— Pare pure che il signor d'Arthis ha fatto quest'inchiesta per rendere servizio al marchese di Saint-Géran... il quale faceva la corte alla signora Smithson, di cui Prodocci era pure un pretendente.

«Saint-Géran non aveva che da mostrare questa lettera alla signora Smithson perchè questa lo mettesse alla porta.

«Il marchese non l'ha potuto fare.

«Perchè?

«Perchè l'ha ricevuta il 17 febbraio, e un momento dopo è stato assassinato...

«Ma il signor d'Arthis viaggiava lontano...

«Il conte Prodocci, che — guarda caso strano — si trovava proprio sul posto dell'assassinio, denunciava un uomo.

— Un uomo che è stato condannato, signor commissario, e la giustizia non condanna senza prove.

— Credete che non si sia mai sbagliata la giustizia?

«Credete che se questa lettera fosse stata vista allora, se si fosse saputo che il principe Miklovitz partiva per l'America a raggiungere la signora Smithson a sposarla... credete che il verdetto della Corte d'Assise di Nizza sarebbe stato lo stesso?

— Io non m'immischio di ciò che non mi riguarda.

— Tuttavia siete in possesso di questo documento capitale... Siete dunque voi che l'avete preso sul corpo del marchese Saint-Géran?

— Vi ho già detto che non lo conoscevo, che non l'ho mai visto...

— Allora, chi è che ve l'ha data?

— L'ho trovata.

— In casa dell'assassino, allora...

— Infine!... — esclamò la Gioconda. — Quest'affare risale a diciassette anni fa. Non conosco bene le vostre leggi. So tuttavia che dopo dieci anni non si ha più nessun diritto di tormentarmi, d'interrogarmi... Questo è un affare finito... Non me ne ricordo più. Ho il diritto di non ricordarmene...

— Vi sbagliate, signora...

In questo punto un agente entrò misteriosamente e porse al commissario una carta da visita.

Ebbe un soprassalto.

Esclamò.

— Lui! Vedete un po'...

E passò la carta al vicino.

— Vedete un po', signor Magiliéc...

Questi disse:

— E' venuto, approfittiamo dell'occasione.

— Fatelo entrare — disse il commissario.

— Non è solo... — disse l'agente. — C'è con lui un giovane signore che gli somiglia un poco...

Magiliér disse al commissario:

— E' Florio... Arrivano insieme per mettersi nella gola del lupo...

— Fateli entrare tutti e due — disse allora il commissario.

XI

Fra due abissi

Il principe aveva trovato, rientrando al tocco, la prima lettera di Florio con la copia della lettera posseduta dalla Gioconda, ed aveva sentito di essere nelle loro mani. Decise che avrebbe accettato tutto, pur di riavere quella lettera, e che all'indomani sarebbe andato dai Sarpelli.

Ma l'indomani, prestissimo, aveva ricevuto la seconda lettera di Florio.

Ora si domandava, spaventato:

(Continua).

Cronaca Cittadina

La fornitura dei vagoni per la campagna vinicola

Un'istanza della Camera di commercio

La Camera di commercio di Torino, vivamente impressionata dal contenuto di una circolare direttiva dalle Ferrovie dello Stato, nella quale si rende noto che la fornitura di carri per la prossima campagna vinicola sarà limitatissima e non mai ragguagliabile alle ingenti richieste del traffico, ha immediatamente diretta questa lettera al Ministero dell'Agricoltura ed al ministro del Commercio perchè si interessino efficacemente al riguardo:

« Dalla locale Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato sono state inviate a questa Presidenza speciali comunicazioni, relative ai trasporti per il prossimo periodo vendemmiale, di tale natura da impressionare profondamente questa Camera che, prima di farne partecipi gli interessati, ritiene suo dovere richiamare rispettosamente l'attenzione dei Dicasteri ai quali sono affidate le sorti della economia del Paese, nella certezza che essi vogliano farsi carico delle conseguenze veramente dannose che sono minacciate all'agricoltura in genere e ad una delle maggiori industrie agrarie del Regno. La circolare delle Ferrovie di Stato avverte in sostanza che esse nulla potranno fare in ordine ai maggiori bisogni di carri che saranno fra breve determinati dalla vendemmia, per cui le Ferrovie medesime avvertono testualmente che « *la fornitura di carri per la campagna vinicola non potrà essere che limitatissima esigua, e non mai ragguagliabile alle immancabili ingenti richieste* ». Soggiungono le Ferrovie che, ad evitare o a diminuire le difficoltà sovraccennate, i produttori e commercianti vinicoli dovranno pensare ad adottare gli espedienti che loro parranno più idonei, loro consigliati dall'esperienza e dall'interesse, e suggeriscono a modo di esempio la vinificazione in loco. Ben comprende questa Presidenza come sulla la vita del Paese, nelle minime come nelle massime sue esigenze, debba andare subordinata alle esigenze supreme della guerra, ma non riesce ad adattarsi al concetto che la guerra, così come è combattuta, imponga un preordinato e rassegnato disperdimento delle ricchezze naturali del Paese.

E' convinzione, anzi, della scrivente che, non meno formidabile che nella lotta cruenta, la guerra si presenti nella lotta economica, la quale conta come canone primissimo la messa in valore al massimo grado della produzione del suolo, e per le risorse che può offrire alla soluzione del problema alimentare del Paese, ed a quello del rincaro dei generi di prima necessità, e per il beneficio che da essa può trarre il Paese stesso col traffico all'interno e all'estero della sovraproduzione, con rafforzamento delle proprie attività commerciali, più largo giro di denaro, acquisto di divise estere, ecc. E' evidente, quindi, che entrambi i problemi: quello militare e quello economico richiedono soluzioni convergenti; della massima prontezza nell'impiego dei mezzi bellici e della massima utilizzazione dei mezzi di resistenza del Paese, come non può essere dubbio che costringendo una delle branche dell'attività nazionale a rinunciare quasi al beneficio dello spostamento dei prodotti dai punti di maggior produzione a quelli meno forniti, la seconda delle finalità enunciate viene a ricevere diretto ed immediato svantaggio. L'E. V. vorrà pertanto consentire nella preghiera che questa Presidenza si permette rivolgerle perchè, con la prontezza consigliata dall'imminente periodo vendemmiale, sia presa in esame la situazione quale può prospettarsi in ordine alle comunicazioni sacrificate delle Ferrovie di Stato ed in relazione al grave turbamento che fra i viticoltori verrebbe a crearsi quando vengano a conoscenza delle medesime.

Non può sfuggire alla competenza ben nota dell'E. V. la visione degli inconvenienti gravissimi e generali che ad una cospicua parte della agricoltura ed al commercio vinicolo sarebbero minacciati ove nulla si tentasse per recuperare fin dove è possibile i mezzi di comunicazione per i prodotti uve e vini, ben conoscendo come anche la vinificazione in loco richieda vasi e trasporti di essi in misura e rapidità non minori di quello che sia necessario per il prodotto uve.

Questa Presidenza confida pertanto che l'E. V. vorrà vivamente interessarsi presso il Ministero dei Trasporti per ottenere che la questione sia ripresa in esame e siano escogitate quelle provvidenze di carattere assolutamente eccezionale che temperino l'immancabile, spiacevole impressione che nel pubblico verrebbe suscitata dalla semplice comunicazione delle dichiarazioni ricordate, e contemporaneamente rimediino quanto possibile alla situazione che sarà creata dal prossimo raccolto delle uve e della produzione vinicola. Nella fiducia che l'autorevole intervento di V. E. e dell'on. ministro del Commercio, cui venne diretta analoga istanza, saranno per ottenere il desiderato esito, questa Presidenza sta in attesa di graditi affidamenti che le permettano di fare al pubblico le notificazioni che del caso, e frattanto porge, coi più sentiti ringraziamenti, gli atti del massimo ossequio.

Il Presidente: F. Bocca ».

Il telegramma della Regina Elena al Sindaco

Al telegramma di augurio fatto pervenire dal sindaco conte Rossi a S. M. la Regina, in occasione del suo onomastico, è pervenuta la seguente risposta:

« S. M. la Regina ha fatto la più grata accoglienza agli auguri che Ella ha espressi in nome della città di Torino: l'augusta Sovrana affida a Lei la espressione dei suoi vivi e cordiali ringraziamenti. — D'ordine: il gentiluomo di servizio *Conte di Trinità* ».

La Regina Madre all'Ospedale della "Croce Verde,,

Sua Maestà la Regina Madre ha visitato ieri l'ospedale della Croce Verde in corso Ponte Mosca. Vi giunse accompagnata dal gentiluomo d'onore conte di Collegno e dalla contessa Pes di Villamarina, e fu ossequiata al suo ingresso dal direttore capitano medico cav. Ernesto Sola, dal capitano medico Cuneo, dal professore cav. uff. Valvassori, dal capitano medico Einaudi, dal tenente medico Cemba-Cerpex, dal tenente Cosimato, dal cappellano teologo Ernesto Bertola, dalla presidentessa delle dame infermiere signora Borelli. Sua Maestà fece il giro dei reparti, soffermandosi a lungo con tutti i degenti, interrogandoli circa i fatti d'armi, a cui parteciparono, sul decorso della malattia, e sulle loro famiglie, avendo per tutti parole d'ammirazione e di conforto. Dopo aver assistito ad una breve funzione nella Cappella, Sua Maestà lasciava l'ospedale fra le vive acclamazioni delle dame infermiere, dei feriti e dalla folla, che in numero imponentissimo faceva ala al suo passaggio.

Sottotenente torinese decorato della medaglia d'argento

Un nostro concittadino, il signor Ugo Malvano, sottotenente volontario negli alpini, è stato teste decorato della medaglia d'argento al valore, con la seguente motivazione:

« *Sottotenente Ugo Malvano*, 4.o alpini, battaglione Aosta, 87.a compagnia: Occupato con mirabile slancio ed audacia un trinceramento nemico e rimasto ferito, continuava a combattere, mantenendosi nella posizione fino al giorno successivo. (Gruppo del Ripnik, 11 settembre 1915) ».

Al valoroso ufficiale esprimiamo il nostro vivissimo compiacimento per il premio conseguito con patriottica devozione.

Partenze di soldati per il fronte

Un'entusiastica partenza di soldati per la zona di guerra, s'è avuta ieri mattina alla stazione di Porta Susa, fra vivissime acclamazioni e con la distribuzione di bandiere, fiori, sigarette, sigari, cartoline ed opuscoli patriottici da parte di un manipolo di gentili signore e signorine del Comitato di Preparazione. Gli ufficiali risposero commossi ai doni ed agli auguri ed i soldati gradirono particolarmente gli opuscoli e le cartoline a manifestarono il desiderio di avere maggior copia di carta da lettere. Perciò il Comitato (scala B, Galleria Nazionale) rivolge la speciale preghiera alle Cartiere ed ai negozianti che volessero offrirgli carta e buste per soddisfare alle future richieste questo legittimo desiderio dei nostri valorosi soldati.

Rottami metallici e noccioli di frutta

L'invito lanciato dal Comitato di Preparazione di raccogliere quello svariato materiale di metalli, che di solito va disperso, ed offrirlo al Ministero della Guerra per la fabbrica delle munizioni è stato accolto col più promettente consenso nella cittadinanza. Il Comitato, con l'appoggio della stampa, annunzia che i pacchi di almeno cinque chili, i quali danno diritto ad una targhetta concorrente al premio delle dieci (10) cartelle del Prestito Nazionale, saranno ricevuti in via San Dalmazzo, N. 30, e al Mercato di piazza Bodoni, i martedì, giovedì e sabato, dalle ore 14 alle 17, cominciando da martedì 29 agosto. Insieme coi rottami metallici si accetteranno anche, alle medesime condizioni, i noccioli di frutta, per la cui conservazione e raccolta il Comitato e il Municipio invitarono i cittadini e specialmente i proprietari di alberghi, di fabbriche conserve, di istituti. Anche questa raccolta è di grande utilità per la guerra, e molti cittadini vorranno rendersi benemeriti col far pervenire ai due depositi indicati quanto avranno preparato in questi mesi.

Il Comitato provvederà anche direttamente a far ritirare tanto i rottami metallici quanto i noccioli che gli siano offerti negli stabilimenti o nelle case private. Le offerte devono essere fatte a voce o per iscritto alla Sede del Comitato (Galleria Nazionale, scala B).

L'agitazione del personale tranviario

Alla Camera del Lavoro si sono riuniti gli operai addetti alle officine della Società Belga-Torinese, i quali hanno votato un ordine del giorno in cui « considerate le lungaggini della Direzione della Società nel dare risposta alle eque richieste presentate circa un mese fa ed alle quali si era promesso di rispondere nello spazio di una settimana, deliberano all'unanimità di dare mandato di fiducia alla Commissione esecutiva, onde addivenire alle pratiche necessarie per avere una risposta entro giovedì 24 c. m. Dà mandato alla stessa Commissione esecutiva di convocare un'assemblea straordinaria insieme al personale per decidere l'azione da svolgere in caso che le risposte non fossero pervenute entro la data fissata oppure fossero negative ».

Gli operai delle officine tramviarie municipali si sono posti in isciopero fin dalla mattinata di ieri. Chiedono varie migliorie, fra cui un aumento di paga giornaliera. In seguito a ciò, i tramvieri municipali si riunirono ieri sera, numerosi, alla Camera del lavoro per decidere se dovessero rendersi solidali cogli operai e scioperare anch'essi.

Il Principe Alessio di Serbia

Proveniente da Cuneo, ieri è giunto e poscia ripartito per Lugano il principe Alessio di Serbia.

Grave investimento tramviario

Il conducente Luigi Vergnano, di anni 52, abitante in via Monpelato, N. 3, addetto alla Ditta Boringhieri, passava sul proprio carro in via Arsenale presso il caffè Oporto, quando un tram della Società Belga (linea Valentino) urtò violentemente il veicolo. Per lo shalzo subito il Vergnano cadde al suolo battendo il capo e riportando la frattura della base del cranio. Due soldati ebbero cura del disgraziato e lo accompagnarono in vettura al San Giovanni, dove egli venne ricoverato con prognosi riservata.

Gli infortuni sul lavoro

Il manovale Gioachino Taricco, di anni 38, abitante in via San Secondo, 33, mentre lavorava negli stabilimenti della Fiat, cadde non si sa come, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte e la commozione cerebrale. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 12 giorni.

— Ersilio Poli, di anni 45, maestro di forno presso le Ferriere piemontesi, mentre lavorava in quello stabilimento fu colpito da una pinza di ferro e riportò la frattura della mano sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 30 giorni.

La tessitrice Giuseppina Ferrari, d'anni 29, addetta al lanificio Soglietti, in via Mongrando, N. 6, si lasciò cogliere mentre lavorava, la mano destra fra gli ingranaggi di una macchina, in modo che perdette le ultime due dita della mano stessa.

Fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Quarella la giudicò guaribile in 60 giorni.

Il sublimato

Verso le ore 8 di ieri mattina venne accompagnata al San Giovanni certa Costa Michelina, d'anni 36, da Carmagnola, abitante in via Belfiore, N. 22, casalinga, la quale aveva poco prima ingoiato una soluzione di sublimato. Il dottor Jachia colla collaborazione del dottor Cirio, la sottopose alla lavatura gastrica e la fece poscia ricoverare in osservazione. La Costa non volle rivelare la causa dell'atto compiuto.

Come fu rubata una bicicletta

Il giovane diciassettenne Ballosio Giuseppe denunziò che mentre passava in corso Ponte Mosca, conducendo a mano una bicicletta, giunto all'angolo di corso Brescia s'incontrò in tre giovinotti sui vent'anni, i quali con rapida mossa gli strapparono la macchina dalle mani e poscia fuggirono.

Borseggio in tramvia

Il fattorino di banca Re Francesco, abitante in via Barbaroux, N. 5, mentre si trovava su una vettura tramviaria della linea Barriera di Milano, fu borseggiato del portafogli contenente L. 435.

Seguendo la Cronaca

"Hieme et æstate,,

« Hieme et aestate, usque dum vivam » è il motto scelto da una categoria di persone, che ogni giorno aumenta di numero. Sono i bevitori, diciamo meglio, i pregustatori, della *Acqua Idros*, *tipo San Pellegrino*, la brillante conquistatrice della nostra mensa, la dominatrice sovrana nel campo delle acque da tavola. « D'inverno e d'estate, finchè io viva... » *Et ultra*... sarà la trasmissione di un prezioso consiglio agli eredi.

I Divertimenti

Al "Salone Ghersi,,

l'esilarantissimo lavoro in due parti *Charlot panettiere*, interpretato dal celebre comico inglese, ebbe accoglienze trionfali e la folla degli spettatori ha riso senza interruzione, divertendosi alle amene trovate dell'inimitabile attore. Piacque anche molto *Intesa cordiale*, della « Gaumont », una cinematografia composta con grande nobiltà di intendimenti. Le repliche saranno certamente molte.

Un successo allo "Splendor,, con "La figlia del tedesco,,

Quello che era prevedibile accadde: un pubblico magnifico ha affollato il salone dello « Splendor » ed ha ammirato senza restrizioni la emozionante riproduzione del lavoro di Germain: *La figlia del tedesco*. Gli episodi drammaticissimi hanno provocato un'onda d'intensa commozione. Questo capolavoro si replica.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI. — Comp. Casaleggio-Gemelli — Ore 21,30: La zia di Carlo, commedia brillante in 3 atti di Brandon Thomas. — Ingr. L. 0,50.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR — La figlia del tedesco, dramma di Germain.
« IRIS » CONCERTO VARIETA'. — P. Castello 13 a 14.
GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock tea Concerto serale Rumeno. Pista Skating.
CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Una donna in pericolo di essere strangolata a scopo di rapina

Ieri mattina, poco prima del sorgere delle prime luci del giorno, le guardie municipali accasermate al Valentino udirono delle alte voci d'allarme, che si facevano man mano più distinte, e subito dopo videro comparire una giovane donna, elegantemente vestita, il cui aspetto terrorizzato diceva chiaramente come fosse sotto il dominio di un'emozione violenta. Come si vide sicura sotto la protezione degli agenti, essa narrò che pochi istanti prima, nelle vicinanze del *Ristorante del Parco*, aveva avuto una colluttazione con un individuo, il quale aveva tentato di strangolarla a scopo di rapina. Lei si era difesa assai energicamente ed era riuscita a sfuggirgli di mano, lasciando il rapinatore sul posto della colluttazione. Gli agenti si affrettarono a recarsi con la donna nel sito indicato, e trovarono effettivamente disteso in un prato un individuo che gemeva di dolore. Il... gesto difensivo, infatti, a cui era ricorsa la donna per sfuggire alla stretta dello strangolamento era stato talmente energico, che lo sciagurato fu reso istantaneamente impotente a qualsiasi altro atto di energia. Egli doveva quindi rimanere sul terreno, in condizioni quasi identiche a quella del biblico Sansone dopo l'abboccamento avuto con Dalila. Gli agenti rilevarono che fra i ciuffi d'erba attorno erano sparsi biglietti e monete costituenti la somma di L. 165, che la giovane donna aveva con sè. Mediante l'aiuto delle guardie, l'uomo fu rialzato e quindi trasportato a mezzo di vettura al San Giovanni, insieme alla donna, la quale aveva pure bisogno di soccorso in conseguenza della colluttazione avuta.

La guardia scelta Gargiulo, di servizio al nosocomio, iniziò gli accertamenti del fatto, con l'identificazione dei due personaggi della scena. L'uomo risultò essere certo Filosi Giulio fu Tranquillo, d'anni 42, nato a Ginevra, abitante in via Mazzini, N. 36, cameriere senza occupazione fissa. La donna fu identificata per certa Tramelues Maria, d'anni 21, nata in Francia ed abitante in via Montevecchio, N. 19.

Il dottor Jachia, che li ricevette nella sala delle medicazioni, riscontrò al Filosi una lesione... guaribile in una ventina di giorni, se non sopravverranno complicazioni imprevedibili, ed alla giovane delle abrasioni al collo, guaribili in quattro giorni.

Dagli interrogatori a cui furono sottoposti sarebbe accertato che il Filosi s'incontrò nella giovane durante le alte ore della notte e che, avvicinatala, le propose una passeggiata in vettura. La proposta fu accettata. Dopo un giro la vettura giunse a Porta Nuova, ove la coppia discese, col proposito di continuare la passeggiata a piedi. Passo per passo giunsero al Valentino e, poichè erano stanchi, si sedettero sulla fresca erbetta per godersi un po' di riposo.

A questo punto però siamo costretti ad aprire una parentesi e lasciare che la fantasia del lettore supplisca, se lo crede, alla nostra imperizia di narratori. Certo è che, stando alla testimonianza delle monete sparse qua e là ed alle abrasioni riscontrate sul collo della donna, sembra che realmente il Filosi abbia tentato di rapinarla con violenza. E fu allora che la donna si difese nel modo che... non abbiamo narrato. In conseguenza di tali risultanze, la guardia scelta Gargiulo informò del fatto la Squadra mobile, la quale inviò all'ospedale due agenti, che tradussero alla Questura centrale l'uomo e la donna, onde poter precisare tutti i particolari che possono dare l'esatta misura delle rispettive responsabilità.

A proposito di questo fatto veniamo informati che il primo ad accorrere in soccorso della donna fu il signor Gallo Ernesto, macchinista della Ditta Serra Bari, il quale passava in quel mentre in bicicletta per recarsi al lavoro. Il Gallo accorse sul luogo e chiamò alla vicina Sezione le guardie municipali.

Stato Civile di Torino

21 agosto 1916.

NASCITE: 22, maschi 21, femmine 6.

MATRIMONI: Rosso Federico con Bayna Margherita — Rubini Ugo con Auzias-Turenne Simona — Sgolfo Giuseppe con Bardella Caterina — Virano Ludovico con Nicola Caterina.

MORTI: Battila Massimino, d'anni 80, di Prada, contadino.
Barbero Carlo, d'anni 74, di San Martino Alfieri, agiato, corso Massimo d'Azeglio, 118.
Vaccarino Giovanni, d'anni 68, di Venar's Reale, operaio, Borgata Stura, 221.
Cascio Anna, d'anni 26, di Torino, impiegata, via Capotto, 20.
Lonretti Natale, d'anni 84, di Lenatica, Svizzera, negoziante, via Garuala, 28.
Franco Giovanni, d'anni 67, di San Damiano d'Asti, operaio.
Girola Rosa, d'anni 56, di Moncucco Torinese, cont.
Laviglia G.o, Battista, d'anni 20, di Pietra Ligure, soldato 1.o fanteria.
Grieco Antonio, d'anni 30, di Tito, soldato 5.o alpini.
Bertoglio Lucia n. Gianola, d'anni 68, di Fraviglione Canavese, casalinga.
Gancia Andrea, d'anni 56, di Torino, merciaio.
Novelli Ludovica, d'anni 27, di Visone, casalinga.
Boschetti Maria ved. Casolla, d'anni 41, di Crescentino, agiata.
Albano Felice, d'anni 41, di Busseleno, ferroviario.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui 3 domiciliate 10, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 6.

Cambi del 21 Agosto 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro; chèque 100,80; versamento 100,85.
- Lettera: chèque 100,85; versamento 110.
Londra — Danaro; chèque 30,90 versamento 30,90.
- Lettera: chèque 30,00; versamento 30,03.
Svizzera — Danaro: chèque 122,05; versam. 122,35.
- Lettera: chèque 122,45; versamento 122,55.
New-York — Danaro; chèque 6,48; versamento 6,40.
- Lettera: chèque 6,50; versamento 6,51.
ORO: Danaro 115,20, lettera 115,75.

Informazioni seriche

Roma, 21, sera.

Telegrafano da Tokyo in data 17 corrente: Mercato attivo per l'Europa, in rialzo per l'America. Quotasi Shinshu 1210 titoli 9/11 qualità uno e mezzo 1350 Yen. Spedizioni a tutt'oggi 8000 balle per l'Europa e 55.000 per l'America. Stock 8900. Cambio 3,18.

LUISA e PIO SCIANDRA-NURISIO sottotenente alla fronte, partecipano dolenti l'annunzio di morte del loro padre adottivo

Comm. Saverio Nurisio

Direttore Superiore della Segreteria di S. M. Umberto I

deceduto coi conforti religiosi ai Bagni di Lucca, il 18 corrente, alle ore 13,30.

La salma verrà trasportata a Ceva per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori o non si mandano partecipazioni.

Ceva 19 agosto 1916. 1A

Stamane, alle ore 7,30, dopo breve malattia, munita dei Santi Sacramenti, spirava nel bacio del Signore

Maria Boschetti vedova Ossella

La figlia CAMILLA, la madre ROSSI GIOVANNA vedova BOSCHETTI, la sorella BOSCHETTI CAMILLA vedova GUASCO, la zia TERESA DEPETRINI vedova ROSSI, i cognati OSSELLA, SASSO, DELU', i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Torino, 21 agosto 1916.

La cara salma sarà trasportata a Fontanetto Po, ove avranno luogo i funerali il 23 corrente, alle ore 9,30.

(Pompe funebri Ossola)

Dopo quindici mesi al fronte, prendendo parte ad aspri combattimenti sull'Isonzo e a Santa Lucia; nell'ultima fase vittoriosa dell'espugnazione di Gorizia, mentre con generoso slancio conduceva all'assalto i suoi amati bersaglieri, cadeva da valoroso per la Patria

RESEGOTTI AGOSTINO ALFREDO

d'anni 20

Sottotenente nel ... Bersaglieri

Reduce dalla Campagna Libica

Colpiti da tale sciagura, ne danno il doloroso annunzio, inconsolabili, il padre RESEGOTTI LORENZO, industriale; la mamma GIUSEPPINA POLLOVIO; la sorella LIDIA col marito VIALE PIER FRANCESCO e figlia ERMINIA; i fratelli LUIGI colla consorte ATTILIA CESALE; ORESTE con la consorte ERNESTA GAMNA e figlia GIUSEPPINA; GIUSEPPE con la consorte ELISA MANZONI; gli zii, le zie, cugini e parenti tutti.

La Messa di requiem sarà celebrata nella Chiesa di San Gioachino (corso Ponte Mosca), il giorno 21 agosto, alle ore 10,30. 13194

Il Prof. EVARISTO SAN GIOVANNI

Sottotenente del Genio

dava la sua ardente giovinezza per la presa di Gorizia.

La madre AMALIA MAGNETTI vedova SAN GIOVANNI, la consorte GISELDA GANDINI e la piccola VIOLA col cuore straziato danno ai parenti, amici e conoscenti il tristissimo annunzio.

Casale Monferrato, 20 agosto 1916. 13372

✝

Oggi, alle ore 10, in Rivara, dopo lunga malattia, serenamente spirava munita dei conforti religiosi

Anna Maria Pettinotti

Vedova Majola

Addoloratissimi ne danno l'annunzio i figli: Avv. DELFINO, giudice al Tribunale di Torino, colla consorte FANNY GALOPPO e figlia ANNA MARIA;

BENIGNA col marito Avv. GIUSEPPE CESARE POLA Sostituto Procuratore del Re alla Corte d'Appello, e figlio MARIO allievo dell'Accademia Navale;

MARIA col marito Dott. GIOVANNI BATTISTA FILIPELLO e figlio SEBASTIANO;

le nipoti CAROLINA e DELFINA BONANSEA, ed i pronipoti MINA.

La sepoltura avrà luogo il 23 corrente, alle 9, in Polongbera, ove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Rivara, 21 agosto 1916.

(Pompe funebri Arnaudo)

Stamane, alle ore 3,25, nella sua villa di Ozzano Monferrato, quasi improvvisamente, colla serenità del Giusto, rendeva l'anima eletta a Dio, il

Cav. Avv. DANEO AUGUSTO

Presidente del Tribunale di Pallanza

Coll'animo straziato per tanta perdita, ne dànno il triste annunzio;

La moglie VICENZINA ASTRUA;

Le sorelle: PALMIRA ved. PESATI; ERMENEGILDA col marito Avv. FERRARIS GIOVANNI, figlio Avv. EFREM, Consigliere di Prefettura e famiglia; ADALGISA;

I cognati ASTRUA colle rispettive famiglie;

Le zie e parenti tutti.

L'amata salma verrà trasportata nella tomba di famiglia, ad Occimiano (Casale), dove avranno luogo i funerali mercoledì, 23 corr., alle ore 10 antimeridiane.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori. 13371

Ozzano Monferrato, 20 agosto 1916.

Lunedì 21 agosto, dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore il

MARCHESE

FERDINANDO MAFFEI DI BOGLIO

Coll'animo straziato, la madre M.sa DOROTEA MAFFEI nata C.ssa CAPNIST, la sorella C.ssa MARIA BRUSCHI FALGARI col consorte C.te LUCA e figlie ELISABETTA e MATILDE, il fratello M.se CARLO ALBERTO MAFFEI DI BOGLIO ne dànno il triste annunzio.

(Porporata) Pinerolo, 21 agosto 1916.

Non si mandano speciali partecipazioni: si prega non inviare fiori.

I funerali avranno luogo mercoledì, 23, in Pinerolo. 1A

La vedova Contessa ELVIRA VITALI col figlio Conte MARIO, la madre Donna PAOLINA OTTOLENGHI-USIGLIO, le sorelle, le zie, i cognati, le cognate ed i parenti tutti, commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto e di stima resa al loro caro

Conte Cav. ALFREDO OTTOLENGHI

affranti dall'immensa sciagura, nell'impossibilità di poter rispondere a tutti, ringraziano sentitamente le Autorità, le Associazioni, gli amici che intervennero ai funerali e coloro che con corone, telegrammi e scritti hanno dimostrato associarsi al loro dolore.

Asti, 20 agosto 1916. 13800

Le Famiglie PISONI e MARCHISIO

ringraziano quanti buoni e gentili condivisero il loro dolore per l'immatura perdita dell'amato

Francesco Marchisio

Dopo brevissima malattia, decedeva oggi, alle ore 13,

Teresa Bonomi Wooldridge

Ne danno il tristissimo annunzio il marito Avv. EFISIO BONOMI colla figliuoletta ELISA, le famiglie WOOLDRIDGE e BONOMI.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, 22 corrente, alle ore 18.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ivrea, 21 agosto 1916. 1000

Sorvegliate la bilancia

E' ammesso che sia l'uomo che la donna devono pesare tanti chili quanti sono i centimetri che la loro persona misura al di sopra del metro. Così un uomo alto m. 1.72 deve pesare 72 chilogrammi. Se il vostro peso dunque non raggiunge in chili il numero di centimetri che voi misurate al di sopra del metro, oppure se, avendo avuto il peso normale, constatate che esso è diminuito, potete dire con sicurezza: « Io non sto bene come dovrei stare ».

Nell'uno o nell'altro caso, fate come il nostro corrispondente d'oggi, procuratevi qualche scatola di Pillole Pink, seguite la cura per qualche giorno, consultate la bilancia e non tarderete a constatare che ritornate al peso normale.

Come possono le Pillole Pink ottenere ciò? Hanno esse il potere di fare direttamente della carne, del muscolo? No certamente, ma esse hanno al massimo grado il potere di dare del sangue. Ora, dimagrisce, non ha il suo peso normale, colui che non ha abbastanza sangue, che ha il sangue troppo povero.

Il sangue, non dimentichiamolo, nutre il corpo, fornendo agli organi i principi nutritivi tratti da ciò che si mangia ogni giorno. Se voi avete troppo poco sangue, la quantità di principi nutritivi assorbiti è troppo piccola o la distribuzione agli organi ristretta. In queste condizioni ogni organo viene fornito limitatamente per cui non fa il suo lavoro che a metà, lo stomaco non è capace che di digerire una quantità insufficiente d'alimenti, e tutto l'organismo si trova, per così dire, affamato. Siccome nella maggior parte dei casi la quantità di lavoro da fornire è la stessa, l'organismo si nutre allora a detrimento di se stesso, esso brucia il suo proprio grasso e da qui il dimagramento.

Sig. CARTA Giulio

A questo proposito il signor Giulio Carta, supplente postelegrafico a Seui (Cagliari), Via S. Giovanni, 88, scrive:

« Sono stato ammalato più d'un anno. Ero anemico, povero di sangue; digerivo con difficoltà e non traevo gran profitto dal nutrimento cosicchè mi ero molto dimagrito. Ero inoltre assai pallido, molto freddoloso e facilmente mi affaticavo. Mi fu ordinato di seguire la cura delle Pillole Pink. Queste pillole mi hanno molto fortificato, hanno fatto sparire tutti i miei malesseri. La loro benefica influenza è innegabile poichè esse m'hanno fatto ricuperare il mio peso normale ».

La Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Ringraziamento

Venni in Uscio, Colonia Arnaldi, con molti mali inveterati (uremia, gastralgia, catarro intestinale e lievi lesioni al fegato ed al cuore). Dopo soli 20 giorni di cura, tornai a casa senza traccia dei disturbi fisici che costantemente mi rendevano poco lieta l'esistenza, e *sentii restituito il vigore alle mie povere gambe*.

Adempio poi al dovere di esprimere tutta la mia riconoscenza per le gentili premure di cui fui circondato dall'Egregio Medico che ora dirige le cure in Colonia ed al personale che lo coadiuva nell'opera di rigenerazione umana.

Prof. CESARE RICHARD,
Sindaco di Remanzacco (Udine).

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA 10740 A

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino — Via XX Settembre, n. 49-51, TORINO - Telefono 11-72

Perle Brillanti Oro — Collezioni, Argenterie, compra e vende polizze relative (Disimpegnandole). Distinguerle per Case antiche, serie e per i suoi prezzi. E. VIGLIANI - Via Genova 1 (ang. Via Garibaldi, sotto il portone) 10861 A

Collegio San Giovanni dei Salesiani con Scuole elementari, ginnasiali e normali PAREGGIATE — Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 2596.

Istruzione Automobilistica — 5 scellini ogni ora, corso completo di 24 lezioni di mezz'ora Lst. 5,5; insegnamento di sabato e di domenica, 20 vetture sempre disponibili per l'istruzione. — S. & S. Motor C.o, 395 Edgware-rd, London, Inghilterra. Telefono - Paddington 3496. 13816

ISTITUTO MARIA BOBBA — Corso Principe Oddone, N. 35 (presso Piazza Statuto) CORSI DI RIPETIZIONI IN SETTEMBRE

VINI — Sui piemontesi P. VIGNOLI, Freisea (Alto Monferrato) 50 litri pasto L. 40. Barbera, Freisa, Grignolino L. 45; 18 bottiglie L. 35. Stagione parlatami. Spedisce anche in damigiane da litri 25, 35, 10. Inviare anticipo.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI — Torino, ang. via S. Franc. da Paola, e Princ. Amedeo

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche — Dott. Simonetti, Via Lagrange, 44, piano nobile dalle ore 9 alle 12 - feriali dalle 10 alle 12.

SOCIETA' DELLE FERRIERE ITALIANE

Anonima con Sede in Roma

Cap. Sociale L. 24.000.000 tutto versato

Avviso di Convocazione di Assemblea straordinaria

Gli azionisti della *Società delle Ferriere Italiane* sono convocati in assemblea generale straordinaria il giorno di lunedì 4 settembre 1916, alle ore 10, in Roma, nella sede della Società in via del Tritone, N. 142, piano 3.o, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Proroga della durata della Società fino al 31 dicembre 1950;

2. Relazione e proposte del Consiglio.

a) proroga fino a tutto il 1930 del mandato conferito nel 1911 all'« Ilva » per l'esercizio degli stabilimenti sociali, e proroga degli accordi che disciplinano l'esecuzione del mandato e dei patti ad esso accessori o afferenti, nonchè parziale modificazione degli accordi e patti suddetti;

b) attribuzione al Consiglio di Amministrazione dei pieni poteri per la stipulazione della proroga e di ogni altro accordo di cui al precedente paragrafo a) con espressa facoltà ad esso Consiglio di regolare la gestione del mandato, ed il conseguente rendiconto in relazione all'analogo mandato, e relativa proroga di esso consentita all'« Ilva » stessa dalle altre Società Mandanti (in quei modi e in quelle forme, anche eventualmente di partecipazione reciproca delle mandanti fra loro e colla mandataria che riterrà opportuno;

c) attribuzioni al Consiglio di Amministrazione di tutti i poteri necessari e sufficienti a concorrere alla eventuale costituzione di una nuova Società anonima che assuma in affitto gli stabilimenti sociali dei quali oggi è affidata la gestione all'« Ilva » quale mandataria, e poteri per la formulazione dell'atto costitutivo e dello Statuto di tale Società; nonchè attribuzione al Consiglio medesimo di pieni poteri per consentire a tale costituenda Società le affittanze di detti stabilimenti sociali fino a tutto il 1930, determinando le condizioni tutte che devono regolare una tale affittanza.

3. Annullamento delle 1000 Azioni sociali acquistate ai sensi della deliberazione assembleare del 18 aprile 1915 e conseguente riduzione del capitale sociale da lire 24.000.000 a lire 23.000.000.

4. Aumento del capit. sociale da L. 23.000.000 a lire 30.000.000 mediante emissione di 35.000 nuove azioni da lire 200 ed assunzione di partecipazioni industriali per l'importo corrispondente a tale aumento.

5. Modificazioni agli articoli 3 e 4 dello Statuto sociale in relazione alle deliberazioni di cui ai numeri 1, 3 e 4.

I depositi di azioni per intervenire all'assemblea saranno ricevuti fino a tutto il 28 agosto corrente:

Presso la Banca d'Italia a Genova.
» la Cassa Generale a Genova.
» il Credito Italiano a Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Napoli, Livorno.

L'assemblea di seconda convocazione si terrà, ove occorra, il giorno 10 settembre p. v. nel luogo ed ora e col medesimo ordine del giorno fissati per quella di prima convocazione.

I depositi di azioni fatti per la prima saranno validi anche per la seconda convocazione e nuovi depositi saranno ricevuti per questa fino a tutto il giorno 7 settembre.

Roma, 17 agosto 1916. 13974

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

Società Anonima per Azioni

Cap. Soc. L. 2.000.000 - Rimborsate L. 300.000

Sede Centrale, Roma, Via Casilina, 73

Convocazione d'Assemblea Generale Ordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la Sede Sociale Roma, via Casilina, 73, per il giorno 17 settembre 1916, alle ore 10,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. — Relazione del Collegio Sindacale;
3. — Approvazione del 10.o Bilancio Sociale chiuso il 30 giugno 1916, riparto utili e deliberazioni relative;
4. — Fissazione dell'indennità ai Sindaci per gli esercizi 1915-16 e 1916-17;
5. — Elezione di quattro Consiglieri di Amministrazione;
6. — Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
7. — Comunicazioni varie.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà esser fatto entro il giorno 11 settembre 1916 presso la Sede Sociale in Roma o presso le Sedi dello Spett. Credito Italiano. La ricevuta comprovante il deposito delle Azioni serve da biglietto d'ammissione all'assemblea.

In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione, senza ulteriore avviso, resta stabilita per il giorno 25 settembre 1916 alla stessa Sede ed ora, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Roma, 18 agosto 1916. 13973

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima Industrie Cinematografiche (POLIFILMS)

Via Cimarosa al Vomero - NAPOLI

Impegno contrattuale Cassai

Si conferma quanto è già notorio, cioè che la sig.na MATILDE CASSAI o TILDE KASSAY, è impegnata con la suddetta Società a tutto febbraio 1919 (millenovecentodiciannove), e ciò anche quale formale diffida contro chiunque, per eliminare ogni allegazione o scusa di buona fede, nel caso che la Società fosse obbligata a procedere per la tutela dei propri indiscutibili diritti.

Napoli, 17 agosto 1916.

13375 L'AMMINISTRAZIONE.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche — Via S. Franc. da Paola, 10 bis. Ore 14-16, 18-20.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie — Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, ore 11-12 - 3-5 p.

PRESERVATIVI Uomo Donna — ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo. — Inviare francobollo 0,20, Casella 374, Napoli.

LEVATRICE — Prezzi miti, L. 50 la più — RAFFO, via S. Secondo, 16-18 Collocamento neonati.

Levatrice M. RAVINA — Cure Segrete — Prezzi moderatissimi — Via Roma, 1, p. 2.o, Torino.

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 8 alle 17.

LEVATRICE A. MARELLA — Prezzi mitissimi - Via Roma, 31, piano 1.

LEVATRICE M. REGGI — Via Po, 1, piano 1.o, vicino Piazza Castello.

OSTETRICA — L. CAVALLERA, Corso Orbassano [illegible]

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Contingenti italiani sono sbarcati a Salonicco

SALONICCO, 21, notte.

Reparti di truppe italiane, che erano qui attesi per cooperare nell'azione militare degli Alleati su questa fronte, sono giunti senza inconvenienti.

(Agenzia Stefani).

Progressi russi sullo Stochod

Prigionieri e bottino di guerra

Pietrogrado, 21, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Sullo Stochod, nella regione di Tobly e di Roudka Tcherwistchie continuano i combattimenti. Le nostre truppe vi hanno progredito ancora in alcuni settori. In questa regione nelle giornate del 10 e del 19 corrente abbiamo fatto un totale di prigionieri che ammonta a 16 ufficiali e a oltre 1350 soldati, e ci siamo impadroniti di un cannone, di 18 mitragliatrici, 4 lanciabombe, 3 proiettori e grandi quantità di proiettili, cartuccie e fucili. Nella regione di Lioubitoob, sullo Stochod, la nostra artiglieria ha dato fuoco ad un draken-ballon tedesco. Nella regione ad ovest di Nadvorna le nostre avanguardie avanzano con successo. Esse hanno occupato una serie di colline. In direzione di Kuty abbiamo occupato i villaggi di Foroskul e di Yablonitza sul fiume Tcheremosche e alcune colline ad ovest del primo villaggio. Respingiamo col fuoco tutti i ripetuti attacchi dell'avversario sulle pendici a sud-ovest di Monte Tonatik.*

Fronte del Caucaso: *I combattimenti in direzione di Diarbekir si sviluppano a nostro vantaggio. Ci siamo impadroniti di numerose colline potentemente organizzate dai turchi ed abbiamo catturato un gran numero di prigionieri.* (Stefani).

La lotta nel settore di Pozières

Attacchi con gas asfissianti

Londra, 21, notte.

Un comunicato ufficiale del generale Haig dice:

Dopo vivo bombardamento, tre attacchi nemici a colpi di granate, effettuati alle 1,30 del mattino contro il bosco di Foureaux, furono tutti respinti. A nord-ovest del bosco di Foureaux le nostre pattuglie di copertura si ritirarono dinanzi a forti distaccamenti nemici, ma questi ultimi non poterono più avanzare quando si trovarono sotto il fuoco delle nostre posizioni ad ovest del bosco. Durante la notte bombardammo efficacemente parti delle posizioni nemiche. Il nemico bombardò le nostre trincee nei pressi di Pozières e nella regione a nord-est di Contalmaison, facendo grande uso di granate asfissianti. A nord-est di Hulluch, e ad est di Laplantine, il nemico tentò incursioni contro le nostre trincee, che furono respinte con perdite. Il nemico riuscì a raggiungere le nostre linee in un punto, ma ne fu rapidamente scacciato. Il nemico, nei dintorni di Givenchy fece esplodere una mina presso un nostro fornello-mina. Non avemmo perdite e organizzammo l'escavazione come posto difensivo. Più al nord operammo un attacco con gas, con successo, contro le posizioni nemiche. (Ag. Stefani).

Le organizzazioni nemiche battute dall'artiglieria francese

Parigi, 21, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme le nostre batterie hanno eseguito numerosi tiri sulle organizzazioni tedesche a nord e a sud del fiume. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. I nostri aeroplani da caccia hanno impegnato oggi numerosi combattimenti. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti nelle linee tedesche: uno nella regione di Deniecourt e l'altro presso Bernu.

I tedeschi annunciano d'aver respinto tutti gli attacchi

Basilea, 21, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: *A nord della Somme parecchi attacchi di fanteria nemica, da Drillers e Pozières, e ad ovest del bosco di Foureaux e sulla strada di Clery-Maricourt e attacchi con granate a mano presso Maurepas non riuscirono. Sulla destra della Mosa un tentativo d'attacco del nemico a nord-ovest dell'opera di Thiaumont fu impedito dal fuoco della nostra artiglieria. Numerose operazioni di distaccamenti in ricognizione nemici non riuscirono. Operazioni di pattuglie tedesche riuscirono a nord-est di Vermelles, presso Festubert e presso Envermeuille. Nelle Argonne viva attività reciproca di mine. Sulla collina di Combres abbiamo distrutto una posizione nemica per mezzo di mine.*

Fronte orientale: (fronte del maresciallo Hindenburg): *Sullo Stochod attacchi russi a sud-ovest di Lubieszow non riuscirono. Parecchi tentativi del nemico per allargare le sue posizioni sulla riva occidentale dello Stochod presso Rudka furono respinti fra Zarechze e Smolary. (Fronte dell'arciduca Carlo): Nei Carpazi abbiamo occupato la linea di colline di Stefansky (ovest della valle del fiume Sosny Czeremosz). Ivi e sulla collina di Kreta contrattacchi russi furono respinti. Fronte balcanico: A sud e sud-est di Florina, Monvic e la cresta di Malareka furono presi. Ad est di Banika una posizione serba sul Malkanize Planina fu presa. Gli sforzi del nemico per riprendere Tzemapyeri non riuscirono. Presso Liutica un attacco nemico poco importante non riuscì. A sud-ovest del lago di Doiran violenti duelli di artiglieria.*

Il comunicato austriaco

Basilea, 21, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte russo (fronte dell'arciduca Carlo): *Ad ovest della Moldava, in Bucovina, e sulle colline a sud-est e a sud-ovest di Zadie il nemico cercò, senza efficacia, di riguadagnare il terreno perduto. Dalle due parti del «Colle dei Tartari» i combattimenti continuano. La situazione è invariata. Sulla ferrovia a sud di Zielona un distaccamento nemico fu respinto. Sulla Bystrzia, sul Solotvinska e a nord del Dnjester giornata calma.* Fronte di Hindenburg: *Presso Solary, a sud della Stobichwa, piccole fortunate operazioni. Presso Rudka-Tcherwitsche i tentativi russi per allargare le loro posizioni sulla riva occidentale dello Stochod non riuscirono.*

(Ag. Stefani).

Le brillanti "giornate della Somme"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Berlino si era arrabattata la settimana scorsa per convincere la sua gente che l'offensiva inglese sulla Somme si era ormai sfiatata, ma evidentemente sir Douglas Haig le preparava una certa delusione col suo rinnovato attacco iniziatosi venerdì scorso. L'annuncio di questa mossa, la cui latitudine è riconosciuta dai tedeschi, i quali ammettono che il fronte di attacco fu di undici buone miglia, era genericamente atteso qui a Londra, dove tutti sapevano che le operazioni sulla Somme, benchè necessariamente lente rimanevano lungi dal ristagnare. Non occorre accennare alla gioia pacatissima, ma profonda, che l'annuncio ha comunque suscitata nel pubblico e nella stampa di qui. Come il colpo fu di larga quadratura, così ne furono soddisfacenti e anche brillanti i risultati. Il «Times» constata che si trattò del più vasto attacco praticato durante la battaglia dopo quello inaugurale e rileva come Haig, notoriamente alieno dai superlativi, lo abbia dichiarato in un suo rapporto per «riuscitissimo». Il fatto che per la prima volta nessun contrattacco si rovesciò di rimbalzo sugli attaccanti dimostra chiaramente — secondo il giornale — che il superlativo impiegato per una volta tanto da Haig appare ed è giustificato.

Certamente riesce curiosa e sembra sintomatica la indisturbata quiete in cui le truppe inglesi vittoriose hanno potuto principiare a consolidare le eccellenti posizioni catturate. Sembra trattarsi di un'azione senza reazione, per almeno ventiquattro ore abbondanti, e quando i tedeschi non reagiscono sull'istante è segno che almeno pel momento hanno la testa alquanto rotta e stanno perdendo la loro elasticità. Certo dai messaggi dei corrispondenti di guerra emerge che il bombardamento preliminare a cui vennero sottoposti fu spaventoso e che la gagliardia con cui le fanterie inglesi balzarono avanti fu di tal genere da sconsigliare ogni immediata azione di contrattacco per le radure chè, fra trincee e trincee, spazzava fittissima la morte. Il valore delle posizioni catturate specie sull'ala sinistra dell'attacco tra l'altipiano di Thiepval e il bosco Foureaux è assai considerevole, perchè gli inglesi si sono portati sulla cresta di costoloni che in parte costituiscono lo spartiacque della zona. Ad esempio, essi hanno fatto un ingente passo verso la cattura del famoso altipiano di Thiepval, e, inoltre, impossessandosi delle eminenze a nord di Pozières, sono riusciti a diminuire, in definitiva, il largo raggio di terreno verso est e lungo il tratto della strada di Bapaume.

Le loro perdite per giunta, essendo fino a ieri sera judicata una reazione nemica, risultano molto minori che nelle grandi azioni precedenti, in occasione delle quali assistemmo qui a un flusso di feriti che stavolta fortunatamente si mostra a scartamento ridottissimo. In genere, gli ultimi eventi compari sulla Somme hanno accentuato l'ottimismo che la situazione plenaria degli Alleati alimenta quassù da parecchio tempo. La «Morning Post» proclama che le bilancie stanno decisamente rovesciandosi alfine contro la Germania. Il «Times» trova che le nuove giornate della Somme stanno rendendo più prossima la vittoria su tutti i fronti. Al tempo stesso, pel ministero della Guerra, Lloyd George dichiara che le cose vanno benone e che si comincerà tra breve ad udire un gran crac, mentre il sottosegretario Lord Derby garantisce che è sicura la vittoria.

Il «Times» ha da Salonicco che furono sei i battaglioni bulgari che attaccarono venerdì il fronte serbo, nel settore che s'inizia a Moglena, per ricatturare le posizioni perdute nel luglio scorso. Respinti con gravi perdite, dovettero riparare nelle trincee di partenza. Altrove, in direzione di Florina, i bulgari incontrarono invece esili avamposti serbi e occuparono la città. Una notevole attività aerea prevale da ambo le parti. M. P.

Com'era composta la flotta tedesca uscita nel Mare del Nord

Londra, 21, notte.

Dal giorno della battaglia del Jutland, avvenuta il 31 maggio scorso, la flotta tedesca di alto mare si era tenuta serrata in casa. Improvvisamente ier l'altro essa ha lasciato i suoi ancoraggi ed è uscita relativamente al largo per una passeggiata di sgranchimento. E' però chiaro che gli occhi della flotta inglese erano bene aperti e che pronto era il corpo. Per tal modo il comunicato dell'Ammiragliato viene sostanzialmente a dire che precipua caratteristica di questa nuova sortita della flotta tedesca fu il suo immediato e precipitato ritorno in porto. Come sempre l'episodio coinvolse la perdita di qualche unità leggera da entrambe le parti: cioè due sommergibili tedeschi e due incrociatori leggeri inglesi: il *Falmouth* e il *Nottingham*. Essi, come sapete, rimasero silurati e colati da sottomarini. Ciò è comprovato anche dal fatto che gli equipaggi dei due vascelli vennero salvati dal restante della flotta inglese, la quale ovviamente si mantenne quindi padrona delle acque.

E' la prima volta che l'arma subacquea ha potuto collaborare con le navi ordinarie che rappresentavano il grosso delle forze.

Il *Nottingham* aveva un equipaggio di quattrocento uomini. Esso si era misurato già col nemico nella battaglia di Dogger Bank e in quella del Jutland. Il *Falmouth* aveva un equipaggio di 300 uomini ed aveva anch'esso preso parte alla battaglia del Jutland. Di incrociatori leggieri dello stesso tipo la marina inglese che coi due ultimi ne ha perduto dal principio della guerra cinque in totale, rimane ben provvista, pur senza contare i nuovi varî in incubazione.

Dall'Olanda si riferisce che la flotta tedesca sarebbe stata avvistata da pescatori di Ymuiden sabato scorso a 54 m. 6 di latitudine ed a 4 m. 55 di longitudine all'est. Essa comprendeva da 14 a 16 vascelli di larghe proporzioni, e sempre a detta dei pescatori, era in quel momento in rotta verso il nord-ovest, scortata da due Zeppelin. M. P.

Dichiarazioni di Asquith sul desiderio di pace della Germania

Londra, 21, notte.

Ai Comuni Asquith, rispondendo ad una interrogazione circa il desiderio di pace della Germania, ha detto che il Governo tedesco non espresse ancora alcuna disposizione per fare la pace, eccetto a condizioni intollerabili e umilianti per alcuni nostri alleati. Egli aggiunse che l'insinuazione fatta dal sottosegretario degli esteri tedesco, Zimmerman, che le Potenze dell'Intesa siano influenzate a questo proposito dalla pressione dell'Inghilterra è completamente falsa. (Ag. Stefani).

Voci contradditorie sull'intervento romeno

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 22, notte.

La smentita che nel Consiglio dei ministri romeno sia intervenuto l'addetto militare russo, non toglie nulla all'incertezza della situazione. Majorescu è persuaso che la Romania non interverrà. Intervistato dall'*Opinia* di Jassy, ha detto di «essere fermamente convinto che la Romania non è alla vigilia della guerra». L'intervistatore domandò allora se Bratianu non aveva preso degli impegni che lo costringano all'intervento. L'ex-primo ministro rispose: «Qualunque siano gli impegni presi da Bratianu, il capo del partito liberale non trascinerà per ora il paese alla guerra».

— Cosa pensate delle voci allarmanti?

— Per esperienza so che il 90 per cento sono false; le rimanenti si avvicinano un po' alla verità.

Lo *Steagul* scrive che Take Jonescu e Filippescu hanno trovato nuovo appoggio in Bratianu e che non è un segreto per nessuno che Bratianu ha piani bellicosi, malgrado l'intervento romeno non sia ancora prossimo. Filippescu, secondo la *Drepatea*, ha comunicato ai suoi amici che i russi marceranno contro i bulgari attraverso la Dobrugia e che si formerà in Romania un Gabinetto di concentrazione. Come ricorderete la *Politica*, organo conservatore romeno, aveva detto, a proposito della vendita di avena e di orzo ai tedeschi, che la firma dei contratti mostrava la continuazione delle buone relazioni economiche tra la Romania e le Potenze centrali. Un commento della *Wolff* afferma oggi che la firma di quei contratti dimostra come il Governo romeno smentisca indirettamente le voci messe in giro dagli interventisti, «noi — continua testualmente la *Wolff* — noi osserviamo la situazione con calma. Sinora sono giunti dalla Romania 72 treni *Carmen* con 2037 vagoni e venti rimorchiatori. La merce trasportata ascende ad un valore di 28 milioni». La sentina della *Wolff* avrebbe la sua importanza se nello stesso momento l'ufficiosa *Indipendenza Romena* non annunciasse che il Governo romeno ha vietato la esportazione dell'avena e dell'orzo.

Le «Munchener Neueste Nachrichten» scrivono oggi che «non bisogna dare troppo valore alle notizie contradditorie che giungono da Bucarest».

La proposta al Governo romeno di denunciare la Convenzione economica con la Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

La Germania, sembra, secondo un dispaccio da Bucarest all'«Agenzia Radio», voler adottare con la Romania sistemi più energici. Panaitescu, direttore dell'Ufficio romeno di esportazione a Berlino, è informato dal suo Governo, che la Germania impone nuove rigorose condizioni le quali sono: 1.o le merci esportabili non debbono appartenere alla categoria dei prodotti la cui esportazione è proibita dall'inizio della guerra; 2.o i prodotti esportati dalla Germania non debbono essere in nessun caso utilizzati per le bisogna del ministero della Guerra. Il Governo tedesco si riserva il diritto di consegnare le merci ai soli mercanti romeni le cui simpatie per gli Imperi centrali sono notorie. I membri della Commissione per l'importazione, stupefatti da queste esigenze impreviste, hanno redatto una statistica degli ultimi scambi operati tra la Germania e la Romania. Da essa risulta che la Romania ha spedito in Germania per 150 milioni di franchi di merce mentre le merci ricevute dalla Germania raggiungono solo i 7 milioni di franchi. Si aggiunge che il 60 per cento di queste merci spedite in Romania erano destinate a società con capitale tedesco. Innanzi a queste esigenze di Berlino i membri della Commissione per l'importazione hanno proposto al Governo romeno di esaminare se non convenga di denunciare la convenzione economica conclusa il 7 aprile tra la Romania e la Germania. O. R.

L'importanza della vittoria di Gorizia riconosciuta da un critico svizzero

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 21, notte.

Il maggiore svizzero Tanner, un altro austrofilo e germanofilo, ha dato alle stampe a Berlino, un libro dal titolo: «Lettere dal fronte». Vi è un capitolo intitolato alla battaglia di Gorizia. Nonostante le sue simpatie per l'Austria-Ungheria, egli non può negare la vittoria italiana. Il Tanner rileva che «senza Gorizia non si può marciare nè su Lubiana, nè su Villaco, nè su Trieste e conseguentemente neppure su Vienna e Budapest. Da lungo tempo gli italiani si affaticavano per la conquista della piazza e finalmente la presero il 9 agosto. E' la migliore vittoria di Cadorna. — continua lo scrittore, — ma non il suo primo successo. Sulle alte montagne infatti Cadorna continuava instancabile il suo lavoro di talpe; qui prese un'altura, là una chiusa, laggiù un'altra posizione, sicchè rafforzò e migliorò tutta la linea di frontiera. Anche quando non aveva in prospettiva di ottenere successi strategici, sui monti dava all'avversario molto lavoro e molta molestia, vincolandone le forze in un'opera audace ed acrobatica, grazie a cui gli italiani si protessero da una irruzione nel miglior modo possibile».

L'autore viene quindi a parlare dell'offensiva austriaca nel Trentino ed opina che se essa avesse potuto continuare colla rapidità iniziale, l'esercito italiano dell'Isonzo avrebbe dovuto ritirarsi come negli altri settori. «Ma l'offensiva cessò, — osserva il Tanner, — attrasse forze austriache su quel fronte, ed il Comando italiano si volse nuovamente contro Gorizia». Lo scrittore rimase sorpreso dell'attacco di Cadorna dopo che gli austriaci erano tornati alla difensiva nel Trentino e dopo che lo statu quo antea, con qualche mutamento di linea, era stato ripristinato su tutto il fronte sud-occidentale. Ma l'esercito italiano dopo l'offensiva nel Trentino era animato da spirito di vendetta. Lo scrittore accenna quindi alla preparazione italiana e rileva il particolare che gli italiani hanno portato in campo cannoni adatti alla fanteria e si chiede infine perchè gli austriaci siano così ostinati a difendere la testa di ponte di Gorizia. E risponde: «Perchè tenevano a Gorizia». «Solo attraverso il mio cadavere — gli disse un comandante — passeranno gli italiani». Uguale era lo spirito delle truppe. Gli austriaci non volevano assolutamente neppure sentir parlare di ritirarsi dalla testa di ponte. Un discorso di questo genere era un'offesa per ogni soldato che avesse combattuto in quel territorio.

Le dichiarazioni di Runciman ai Comuni sul convegno di Pallanza

Londra, 21, notte.

Alla Camera dei Comuni il ministro Runciman riferisce circa il suo viaggio in Italia. Dice che nelle conferenze di Pallanza, dal 9 al 14 corrente, fu discussa la questione dei rifornimenti e del prezzo del carbone per l'Italia, che costituì, per lungo tempo, una seria preoccupazione per il Governo italiano. «Spero che i risultati delle discussioni tenute in Italia assicureranno i rifornimenti di carbone necessari, col concorso di una organizzazione istituita dal Governo italiano e colla cooperazione degli interessi dei proprietari di miniere di carbone e della marina mercantile inglese. Queste disposizioni avranno un buon effetto, modificando i prezzi dei trasporti del carbone per l'Italia. La questione di limitare il commercio nemico è stata pure esaminata. Due decreti sono stati promulgati dal Governo italiano. Il primo vieta agli italiani di commerciare con sudditi di Stati nemici e di Stati alleati dei nemici (approvazioni). Il secondo decreto rende passibili di sequestro e liquidazione tutte le imprese commerciali in Italia, che sono di proprietà o sotto il controllo di sudditi degli Stati nemici o di sudditi di Stati alleati dei nemici. Il problema di rifornimento di altri prodotti importanti, essenziali per la condotta della guerra e per la marina mercantile italiana, fu pure discusso. Ma la Camera comprenderà che non è nel pubblico interesse annunziare le misure prese per il più efficace proseguimento della guerra. Vorrei cogliere questa occasione per riaffermare il caldo apprezzamento della calorosa accoglienza ricevuta dal presidente del Consiglio italiano e dai suoi colleghi e per i sentimenti di cordiale amicizia verso l'Inghilterra attestati dal carattere delle dimostrazioni pubbliche. Mi sono sentito autorizzato ad assicurare i rappresentanti del Governo italiano che tali sentimenti sono cordialmente contraccambiati dal Governo e dal popolo inglese». (Vive approvazioni). (Ag. Stefani).

L'omaggio di Barthou al valore delle truppe alleate

Parigi, 21, notte.

All'apertura della Sessione dei Consigli generali tutti i presidenti fecero gli elogi dell'esercito francese e di quelli alleati ed affermarono la fiducia nella loro vittoria, che sarà il trionfo del diritto e della giustizia. A Pau, l'expresidente del Consiglio, Barthou, lodò il Governo che prese iniziative saggie e feconde per la necessaria unità. Con tutti i francesi rende omaggio agli italiani, che hanno scritto una pagina brillante, agli inglesi, il cui sforzo resterà un esempio prodigioso di ciò che possono la risolutezza, la pazienza, il bisogno di vivere e la volontà di vincere, ai russi, il cui torrente disciplinato rovescia ostacoli, sconvolge, urta e distrugge le forze nemiche che finiranno di essere messe fuori di combattimento, malgrado gli eserciti di Hindenburg arrivati troppo tardi. Barthou aggiunge che la vittoria è sicura, ma è pericoloso comparvi un termine prossimo. La tesi è stretta da ogni lato, ma non è ancora domata: per ridurla alla nostra mercè e proporzionare le punizioni ai delitti saranno necessari tempo, sforzi, sacrifici. Nella lotta per la vita, solo la vittoria è possibile. Questa vittoria, la Francia la vuole e finchè non otterrà la restituzione, la riparazione e le garanzie necessarie essa cancellerà la parola pace dal suo vocabolario. Per essa la pace non ha valore che col diritto e coll'onore. Questa pace i soldati della Francia preparano: rimettiamoci in loro ed abbiamo fiducia. (Stefani).

Provvedimenti per i mutilati

Roma, 21, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto luogotenenziale recante i provvedimenti urgenti che il Governo adotta a favore dei militari mutilati storpi, ciechi e, comunque, invalidi in conseguenza della guerra. Ecco le principali disposizioni del decreto, [illegible] reso pubblico. I militari invalidi potranno rimanere negli istituti e scuole di rieducazione professionale, durante il periodo nel quale si svolgeranno le pratiche mediche e legali che li riguardano fino alla data della decorrenza del congedo assoluto se durante la loro permanenza nelle scuole e negli istituti predetti gli invalidi abbiano dato affidamento a giudizio dei direttori dell'istituto o della scuola di trarre profitto dalla rieducazione professionale che assicuri il recupero del massimo possibile di capacità lavorativa. Al termine della cura medica i militari predetti qualora le loro condizioni generali lo consentano, saranno trasferiti dagli ospedali militari negli speciali reparti di cura appositamente istituiti.

Dagli speciali reparti i militari invalidi i quali non abbiano mezzi sufficienti per provvedere del proprio alla loro rieducazione saranno trasferiti nel più breve termine possibile, quando le loro condizioni fisiche non richiedano altro trattamento ospitaliero e la rieducazione professionale sia assai promettente di utili effetti, negli istituti e scuole di rieducazione professionale esistenti o da istituire. I militari ricoverati nelle scuole di rieducazione professionale riceveranno, dall'amministrazione militare sino alla data di decorrenza del congedo assoluto e pur rimanendo a carico dell'amministrazione stessa le spese, uno speciale assegno giornaliero di L. 3,50 per i marescialli maggiori, L. 2,50 per i marescialli capi, 1,50 per i marescialli, 0,80 per i sergenti maggiori e sergenti, 0,50 per i caporali maggiori, caporali e soldati cessando per tutti i militari predetti ogni altro assegno.

Anche per gli ufficiali l'Amministrazione militare terrà a proprio carico le spese per la degenza dei medesimi nelle scuole di rieducazione professionale sino a un massimo di sei mesi dalla data di ammissione nella scuola stessa o fino alla data di decorrenza della pensione, se questa sarà posteriore allo scadere dei sei mesi. Gli assegni ordinari del grado saranno corrisposti sino alla decorrenza del congedo assoluto se si tratta di ufficiali di complemento o di milizia territoriale e fino alla decorrenza della pensione se si tratta di ufficiali effettivi o di riserva. Le spese per gli apparecchi tutori, per gli apparecchi provvisori di protesi e per un apparecchio definitivo saranno a carico della amministrazione militare la quale si varrà dell'industria nazionale, salvo l'impossibilità riconosciuta da una Commissione appositamente istituita dal presidente del Consiglio. Agli effetti del soccorso giornaliero alle famiglie dei militari permanentemente invalidi in conseguenza della guerra, esse avranno lo stesso trattamento delle famiglie dei militari richiamati, trattenuti o volontari, anche se tale non sia la condizione dei militari stessi, escluso in ogni caso qualsiasi limite di età nei riguardi della madre. Il soccorso giornaliero sarà corrisposto sempre limitatamente ai congiunti che abbiano coi militari invalidi i vincoli di parentela indicati dall'art. 5 del R. D. 13 maggio 1915 pel periodo che corre dalla cessata [illegible] all'invio del militare in congedo assoluto. Gli ufficiali che a norme delle vigenti disposizioni fossero dichiarati invalidi di guerra potranno quando l'infermità loro consenta di prestare ancora utile servizio e giudizio della autorità militare rimanere in servizio.

Prossimo Consiglio di Ministri

Roma, 21, notte.

Mercoledì, salvo mutamenti, si riunirà il Consiglio dei Ministri, che avrà notevole importanza. Saranno per quel giorno di ritorno alla capitale l'on. Sonnino, l'on. Orlando che si trova attualmente a Fiuggi, e l'on. Bissolati, ora in Alta Italia. Stamane è arrivato da Milano l'on. Salandra che, come è noto, villeggia a Varese colla famiglia. L'on. Salandra sarà ricevuto domani dal Ministro dei LL. PP. on. Bonomi per trattare questioni relative all'Acquedotto pugliese. Si afferma che il ministro Bonomi intenda offrire all'on. Salandra la carica di presidente del Consorzio per l'Acquedotto pugliese, carica vacante per le dimissioni dell'on. Giusso.

I danni del terremoto nelle provincie di Pesaro e Forlì

Le popolazioni accampate all'aperto

Pesaro, 21, notte.

Ieri sera è tornato a Pesaro l'on. De Vito e ha subito riveduta la relazione della Commissione tecnica da lui nominata per l'accertamento dello stato degli edifici pubblici. Sono inabitabili: la caserma delle guardie di città, il palazzo della Banca Popolare, la casa Olpona. In gran parte inabitabile è pure il palazzo della Prefettura e danni presentano anche altri edifici pubblici. L'on. De Vito ha disposto che, a cominciare da domani, apposite squadre di ingegneri, posti agli ordini dell'ispettore Begiardi per la provincia di Pesaro e dell'ispettore Porlilli per quella di Forlì, procedano all'immediato accertamento delle condizioni d'inabitabilità delle case, su richiesta degli inquilini, dei proprietari e dei sindaci. Gli onorevoli Bonicelli e De Vito hanno visitato personalmente molte case danneggiate trattenendosi a lungo in città, dove la popolazione comincia ad affluire e dove da domani [illegible] saranno riattivati tutti gli uffici pubblici. Nel pomeriggio i due sottosegretari di Stato hanno visitato la frazione di Fiorenzuola, dove la chiesa è completamente rovinata e quasi tutte le case sono inabitabili. Hanno pure visitato Castel di Mezzo, dove la chiesa è danneggiata e parecchie case sono inabitabili.

I danni nelle due provincie sono nel complesso assai gravi. Avremmo avuto a deplorare gran numero di vittime se il terremoto fosse avvenuto di notte e se le popolazioni non fossero state già messe sull'avviso da scosse verificatesi nei giorni precedenti. In tutte le località colpite la popolazione è accampata all'aperto ed è restia a rientrare nelle case, e di queste molte sono rese inabitabili. Con prontezza è stato provveduto dagli onorevoli Bonicelli e De Vito, nella parte di rispettiva competenza, per la distribuzione di pane e di sussidi dovunque necessari, per l'attendamento della popolazione, per la organizzazione dei servizi sanitari, per il funzionamento dei servizi pubblici, per le demolizioni urgenti, per i puntellamenti e per i ricoveri provvisori da sostituire alle tende.

Le difficoltà maggiori si hanno per la mancanza di legname e di mano d'opera, che rende impossibile provvedere alla costruzione di estesi baraccamenti, che richiederebbero lungo tempo e che sono d'altra parte sconsigliabili per l'esperienza fattane in Sicilia e nella Marsica. Ma a questo primo periodo intermedio tra gli attendamenti, le riparazioni definitive e le ricostruzioni, l'on. De Vito ha provveduto con ambienti disponibili in alberghi e case non danneggiate, con i casotti dei bagni da adattarsi convenientemente, e con le baracche smontabili, che è stato possibile acquistare immediatamente per destinarle alle frazioni maggiormente devastate. Per i puntellamenti ha acquistato sui luoghi quanto legname ha potuto e legname ha fatto venire da Aquila, da Avezzano e da altre località con treni speciali. Già ieri tre treni speciali di baracche e legname sono giunti a Rimini. Per ogni Comune l'on. De Vito ha organizzato il servizio tecnico con personale scelto. Si è assicurato i mezzi di trasporto e ha dato le necessarie disposizioni per l'acquisto di materiali necessari. Nè ha trascurato le campagne, raccomandando agli ingegneri di accertare le condizioni delle case dei contadini in relazione anche agli obblighi dei loro coloni nel concetto che i coltivatori debbano trovare ricovero anche provvisorio sulle terre loro affidate, senza concentrarli in borgate vicine.

Adottati così i primi provvedimenti indispensabili, gli onorevoli Bonicelli e De Vito sono partiti per Roma questa sera, alle ore 23, onde presentare la loro relazione per i provvedimenti definitivi ai rispettivi ministri Orlando e Bonomi, che tanto interesse prendono alle sorti delle popolazioni adriatiche. (Stefani).

La riunione del Comitato del Sindacato ferrovieri

Roma, 21, notte.

Il Comitato del Sindacato ferrovieri di Ancona si è riunito, come è noto, a Roma per discutere i problemi del caro viveri e le proposte della Commissione reale per il personale ferroviario. Il Comitato decise ieri di sentire, prima di deliberare, il ministro Arlotta. I componenti il Comitato furono ricevuti oggi dal ministro. Al colloquio era presente anche il sottosegretario di Stato on. Ancona. Lo scopo dell'udienza riguardava questi tre punti: 1.o Riammissione in servizio dei licenziati; 2.o Comunicazioni ufficiali in merito alle conclusioni della Commissione reale; 3.o Indennità di caro viveri.

La discussione, breve ed esauriente perchè il ministro ha dimostrato di aver fatto conto delle richieste avanzate, ebbe termine con la assicurazione che i provvedimenti invocati avranno sollecita attuazione. Dopo l'udienza il convegno dei ferrovieri ha iniziato la discussione delle comunicazioni del Governo, discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti gli intervenuti. Infine sono stati chiusi i lavori riaffermando, dice una comunicazione del Sindacato, la improrogabile necessità che il Governo, mantenendo le promesse e i precedenti impegni in merito alla riammissione dei licenziati e al caro viveri, compia l'opera di pacificazione in tutta la massa invocata. Sulle conclusioni della Commissione reale è stato deliberato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il convegno discutendo in merito all'atteggiamento che il Sindacato ferrovieri deve tenere nei riguardi delle conclusioni della Commissione reale; [illegible] conto che esse fino ad oggi non sono state ancora comunicate agli interessati; l'organizzazione e i rappresentanti di categoria considerando che è opera [illegible] per gli interessi della massa chiedere al Governo la immediata applicazione delle conclusioni stesse come hanno chiesto altre minori organizzazioni quando non se ne conosce ancora la portata e quindi si ignora se le giuste aspirazioni del personale siano state accolte; delibera di esaminare le relazioni della Commissione reale per avanzare quegli emendamenti che ne risulteranno indispensabili per giungere alla soluzione del grave e antico problema della sistemazione definitiva del personale e delibera altresì che una volta presentati gli emendamenti e ove il Governo [illegible] di applicare il nuovo regolamento sul personale la organizzazione reclami un equo indennizzo sino a tanto che tale regolamento non venga promulgato ed applicato; invita le Sezioni dei piccoli e grandi centri a convocare i ferrovieri in assemblea perchè sia offerta la solidarietà della massa a quelli deliberati intesi a tutelare i diritti di tutto il proletariato ferroviario».

CAMBIO UFFICIALE

[illegible], 22 agosto — Cambio giornaliero per gli [illegible] alla lira 161 [illegible] — Lire 129,[illegible] — Cambio [illegible] della lira 128,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 22 agosto: Parigi 104,31 — Londra 33,[illegible] — Svizzera 123,[illegible] 1/2 — New-York 6,90 1/2 — Buenos Aires 2,[illegible] — Lire oro [illegible] 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese 3 0/0 perpetua	60 70	60 70	Banca Rio Plata	— —	[illegible] —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	— —	[illegible]
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	— —	[illegible]	Azioni Suez	— —	— —
Prest. franc. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Thomson	— —	[illegible] —
Esteriore	[illegible]	[illegible] —	[illegible]	— —	— —
Id. Argentina 1900	— —	— —	Obb. [illegible] Lombarde		[illegible] —
» » 1909	— —	— —	Ferr. Meridionali	—	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	— —	[illegible] —
Obbl. Bulgare 1907	[illegible] —	[illegible]	Saragozza	—	[illegible] —
Id. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Id. Spagnuola [illegible]	— —	— —	Rio Tinto	1760	1760
N. Ung. [illegible]	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Id. Italiano [illegible]	— —	— —	Brasile 5 0/0	91 50	91 25
Russo [illegible] nuovo	— —	43 —	[illegible]	— —	—
Id. Russo [illegible]	62 10	62 50	Ferrov. Ottomane	— —	—
» » [illegible]	89 50	— —	Chartered	18 75	18 25
» » 4 1/2 0/0	78 75	78 25	De Beers	341 —	343 —
Rend. Serbe 4 0/0	40 —	40 50	Ferreyra	39 75	40 —
Rendita Turca	— —	— —	Goduld	65 50	61 75
Banca di Francia	— —	3400	Goldenfelds	47 [illegible]	[illegible] —
Banca di Parigi	1200	— —	Randfontein	19 75	— —
Credito Fondiario	775 —	775 —	Rand Mines	90 —	90 50
[illegible]	1310	1340	Cambio su Italia	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	[illegible]	— —	[illegible] su Londra	[illegible]	[illegible]

Ricompense al valore ai caduti

Roma, 21, notte.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Lombardo Giuseppe, da Villalba, soldato dei bersaglieri; Lucifero Giovanni Battista, da Milazzo, capitano fant.; Luhor Roberto, da Roma, sottoten. compl. fanteria; Luziani Gilberto, da Roma, id. id. id.; Maffi Luigi, da Pamenengo, sold. art. camp.; Mangiameli Domenico, da Parma; Montechiaro, sottoten. complemento fant.; Mangini Giovanni, da Genova, id. id. id.; Marmonti Marino, da Robecco sul Naviglio, caporale fant.; Marocco Michele da Schianno, sold. bers.; Meloni Domenico, da Torre Valbangina, sergente maggiore fanteria; Menna Vincenzo, da Roma, sergente maggiore art. camp.; Meta Luigi, da Calliano Alerno, caporale magg. id. id.; Meucci Giuseppe, da Terranova Bracciolini, capitano di compl. fant.; Nati Guido, da Velletri, caporale magg. artiglieria camp.; Negro Natale, da Torino, sergente maggiore fant.; Omodei Ismaele, da Palazzolo sull'Oglio, caporale alpini; Pecoraro Attilio, da Ziano, caporale maggiore bers.; Manini Germano, da Ferrara, sottotenente compl. fanteria.

Petenovi Guido, da Tortona, sottotenente complemento fanteria; Piazza Giuseppe, da Lecco, caporale fanteria; Pozzetta Pietro, da Seppiana, caporale alpini; Pozzi Giuseppe, da Torino, sottotenente genio; Prola Giovanni, da Pont Saint-Martin, soldato alpini; Romani Augusto, da Palliano, caporale fanteria; Sanvico Luigi da Cuvio, soldato fanteria; Schiavi Silvestre, da Ragusa, sottotenente complemento fanteria; Sambiara Vito Salvatore, da Acireale, sottotenente compl. fanteria; Silva Carlo, da Milano, caporale artiglieria camp.; Soave Attilio, da Venezia, capitano compl. fanteria; Sterace Dante, da Sampierdarena, sergente fanteria; Tadini Fermo, da Lesa, sergente alpini; Tantalo Telesforo, da Villabella Longo, caporale fanteria; Tebaldi Luigi, da Cornigliò, soldato alpini; Tosi Giuseppe, da Cugna Mettana, soldato fanteria; Tesiera Francesco, da Novi Ligure, sottotenente compl. fanteria; Turchi Cesare, da Vecchiano, aspirante ufficiale alpini; Valazzi Carlo, da Roma, caporale 2.o bersaglieri.

Agosta Gino, da Vigevano, sottoten. compl. bers.; Alasia Pietro, da Pallanza, caporale magg. fant.; Alemanni Amedeo, da Capriata d'Orba, caporale magg. bers.; Amati Raniero, da Ceraso, sergente magg. fant.; Angelini Primo, da Forlì, caporale maggiore art. camp.; Antoci Giuseppe, da Ragusa, capitano art. fort.; Arcuri Natale, da Bicchiari, caporale magg. fant.; Altrata Antonio, da Scafati, sold. art. mont.; Gobbi Valentino, da Novi, di Modena, cap. fant.; Baccon Pietro, da Parigi (Francia), capitano fant.; Barbesti Paolo, da Pandino, sottoten. compl. fant.; Bassani Anacleto, da Vigasio, sold. bers.; Bedendo Giuseppe, da Siracusa, cap. compl. fant.; Beggiagero Carlo, da Abbiate, sold. fant.; Belliore Francesco, da Napoli, sold. fant.; Beltrame Ermanno, da Roma, capitano gruppo squadriglie aviatori; Bergamini Angelo, da Bocca Bianca, sold. fant.; Bernardini Cosimo Vincenzo, da Venola, cap. fant.; Bernasconi Salvatore, da S. Giuseppe Iato, sold. fant.; Besozzi Ugo, da Mombello (Lago Maggiore), sottoten. compl. art. mont.; Bianchi Antonio, da Assisi, sergente fant.; Biancoli Mario, da Firenze, tenente fant.; Bisleri Gioachino, da Roma, caporale magg. alp.; Boccardo Luigi, da Ferro Ricco, sold. art. camp.; Bogani Mario, da Castiglione di Popoli, caporale art. camp.; Bogli Giovanni, da Roma, sottoten. id. id.; Bora Enrico, da Vinadio, maggiore fanteria; Bosco Sem, da Carinola, frazione di Falciano, capo sold. fant.; Casella Mario, da Asti, capitano art. camp.; Calaras Pietro, da Orosei, sottoten. bers.; Calvi Alvise, da Piazza Brembana, sottoten. compl. alp.; Calzaniga Domenico, da Sesto Calende, sold. fant.; Campolieti Nicola da Pesmoli, colonnello fant.; Cabiolu Luigi da S. Michele Estra, serg. alp.; Capitto Ercole, da Castelfidardo, capitano fant., della squadriglia aviatori; Cassa Paolo, da Brescia, sold. fant.; Cappelli Riccardo, da Rovereto, capitano bers.; Chessone Valerio, da Genova, tenente compl. fant.; Ciccarello Francesco, da Nocera Inferiore, sold. fant.; Ciresi Girolamo, da Piacenza, sold. art. camp.; Colzi Giuseppe, da Prato, sottoten. compl. aiutante maggiore in seconda regg. fant.; Comez Armando, da Todi, caporale art. fort.; Cravotto Mario, da Torino, maggiore fant.; Crecco Giovanni, da Rili, sottoten. compl. fant.; Dalla Noce Dino, da Livorno, cap. fant. battaglione squadr. aviatori; De Faberi Dario, da Belluno, tenente compl. alp.; Delnoce Eugenio, da Firenze, cap. fant.; Derenzi Edmondo, da Roma, sottoten. fant.; De Rogatis Tommaso, da Castelnuovo di Conza, sold. fant.; Devecchi Oddone, da Siracusa, cap. art. camp.; Di Gregorio Giuseppe, da Ragusa, sottoten. compl. fant.; Di Tommaso Luigi, da Palermo, sottoten. compl. fant.; Fabiani Ferdinando, da Maina, cap. compl. fant.; Fabiani Valentino, da Roma, sergente bers.; Falzoi Giovanni, da Ozieri, cap. fant.; Fasolis Ettore, da Torino, tenente colonnello fant.; Fazzafoni Andrea, da Groguardo, sold. bers.; Federico Armando, da Cotrone, caporale fant.; Feltrinelli Angelo, da Milano, sottoten. alp.; Feo Giulio, da Catania, sottoten. compl. fant.; Fiora Bernardino, da Maccagno Inferiore, aspirante uff. compl. fant.; Fiorentino Francesco, da Piegaro, sottoten. compl. fant.; Fontana Francesco, da Modena, sottoten. id. id.; Fontanive Giovanni, da Agordo, sergente alp.; Franci Vincenzo, da Roma, sottoten. compl. art. fort.; Fratlagli Giacomo, da Tradate, caporale magg. fant.; Galbiati Gerardo, da Monza, caporale art. camp.; Gallmberti Carlo, da Vedano all'Ambro, cap. compl. fant.; Gallo Domenico, da Prignano, sold. fant.; Gamaggio Alessandro, da Piacenza, sottoten. art. mont.; Garbieri Carlo, da Nervi, sottotenente compl. fant.; Gardinacci Cosimo, da Barcos, caporale magg. bers.; Gatti Pietro, da Tortona, caporale art. camp.; Getroz Maurizio, da Verres, caporale magg. alp.; Gilardi Carlo, da Roma, serg. fant.; Giannaloni Filippo, da Recanati, tenente art. pesante campale; Gori Arnaldo, da Roma, tenente fant.; Gorni Vincenzo, da Montechiari, sottoten. compl. genio; Granziero Antonio, da Orgiano, sold. alp.; Griva Giovanni, da Torino, sottoten. fant.; Guglielminetti Corrado, da Torino, sottoten. compl. fant.; Jona Roberto, da Roma, sottoten. compl. fanteria.

Lembo Adelmo, da Campobasso, aspirante ufficiale compl. art. camp.; Lombardini Aurelio, da Massa, caporale maggiore fant.; Lopez Y Royo Luigi, da Lecce, capitano fant.; Lucentini Angelo, da Reggio Calabria, sottoten. fant.; Magaldi Gherardo, da Taranto, capitano art. mont.; Magnani Primo, da Schianno, caporale maggiore fant.; Malavasi Carlo, da Torino, cap. alpini; Manduto Ciro, da Cittadella, sottoten. art. camp.; Maruffo Giovanni, da Alba, sold. zappatore fant.; Marcesa Francesco Paolo, da Trapani, sottoten. fant.; Marchesi Giovanni, da Milano, caporale fant.; Marchioni Giovanni, da Novara, caporal magg. id.; Marchiori Primo, da Dueville, caporale id. id.; Marchisio Giovanni, da Torino, sottoten. complemento fant.; Marescalchi Antonio, da Molinella, sottoten. compl. id.; Margarita Umberto, da Travesio, sold. alp.; Mari Cesidio, da Santo Marie, caporale id.; Marongiu Andrea, da Seneci, sottoten. compl. fant.; Martorelli Fabio, da Roma, cap. fant.; Marricardi Gaetano, da Ascoli Piceno, capitano art. camp.; Mazza Salvatore, da Girgenti, sergente maggiore fant.; Mattarello Giacomo, da Serravalle Scrivia, sergente fant.; Mazzucco Ettore, da Casale Monferrato, tenente colonn. fant.; Mentil Mattia, da Tolmezzo, sold. fant.; Miari Demetrio, da Reggio Emilia, sold. fant.; Mischi Archimede, da Forlì, capitano fant.; Nao Italo, da Ficalmarino, sottoten. compl. id.; Natili Luigi, da Terni, sold. id.; Nesi Nereo, da Firenze, capitano id.; Orlando Luciano, da Lanciano, soldato bers.; Palmeri Dario, da Livorno, tenente colonn. fant.; Paolantonio Salvatore, da Casa Calenda, cap. magg. fant.; Parri Ferruccio, da Pinerolo, sottoten. compl. id.; Pellissier Giovanbattista, da Valtournanche, cap. magg. fanteria; Pelusalli Luigi, da Milano, sottoten. alp.; Pivotto Pietro, da Crociara, sold. fant.; Pozzi Paolo, da Coronno Plinio, serg. alp.; Prat Giacinto, da Morette, maggiore art. mont.; Pelpioli Gennaro, da Campobasso, capitano fant.; Principato Francesco, da S. Michele di Ganzaria, sold. fant.; Randaccio Giovanni, da Torino, capitano fant.; Rovera Natale, da Pont Saint-Martin, aspirante ufficiale medico compl. alpini.

Raviolo Luigi, da Rivoli, sottoten. art. camp.; Recazzoni Angelo, da Olgiate Olona, soldato volontario fant.; Rebucci Eugenio, da Casapulla, capitano fant.; Ricotti Guido, da Montecalvo di Valceina, carabiniere addetto al Comando d'un regg. fant.; Risciglio Pietro, da Rivarolo Ligure, caporale fant.; Rodolfo Oliviero, da Arona, capitano batt. squadr. aviatori.

Seguono [illegible] medaglie di bronzo e [illegible] encomi solenni.

Ponzo Giovanni, gerente.